



OLTRE "ROMA MEDIO REPUBBLICANA"

IL LAZIO FRA I GALLI E LA BATTAGLIA DI ZAMA

Atti del Convegno Internazionale
Roma, 7-8-9 giugno 2017



a cura di

FRANCESCO MARIA CIFARELLI SANDRA GATTI DOMENICO PALOMBI

EDIZIONI QUASAR

OLTRE "ROMA MEDIO REPUBBLICANA"

IL LAZIO FRA I GALLI E LA BATTAGLIA DI ZAMA

Atti del Convegno Internazionale
Roma, 7-8-9 giugno 2017



a cura di

FRANCESCO MARIA CIFARELLI SANDRA GATTI DOMENICO PALOMBI

In copertina: statua femminile seduta in terracotta da Ariccia, loc. Casaletto (particolare). Roma, Museo Nazionale Romano

ISBN 978-88-7140-985-6

© Roma 2019 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

Sommario

M. EICHBERG, S. MILNER, G. PIRAS, Presentazioni	7
F.M. CIFARELLI, A. D'ALESSIO, S. GATTI, D. PALOMBI, C. SMITH, R. VOLPE, Convegni - <i>Roma e il Lazio in età medio repubblicana</i>	11
F.M. CIFARELLI, S. GATTI, D. PALOMBI, Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama: materiali, temi e prospettive di ricerca.	13
Saggi	
L. CAPOGROSSI COLOGNESI, Qualche considerazione introduttiva.	17
J. PELGROM, Roman colonial historiography and the 338 BC turning point theory.	23
M. CHIABÀ, Roma e i <i>populi Latini</i> dal <i>tumultus Gallicus</i> allo scioglimento della Lega e oltre. Aspetti politici, giuridici e istituzionali.	41
C. SMITH, The Latin Wars.	57
M.K. TERMEER, Coinage production in the Latin colonies.	69
G. MANDATORI, La monetazione argentea del <i>Latium</i> : emissioni, cronologie e circolazione. Alcuni casi di studio	79
D. NONNIS, Appunti sulla comunicazione epigrafica nel Lazio medio repubblicano: cronologia, forme e contesti d'uso	91
E. BENELLI, Non solo latino. Testimonianze epigrafiche di altre lingue italiche dal Lazio medio repubblicano	107
D. PALOMBI, Forma e cultura della città nel <i>Latium vetus</i> in età medio repubblicana	113
F.M. CIFARELLI, Forma e cultura della città nel <i>Latium adiectum</i> in età medio repubblicana	149
L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, Le fortificazioni tra ristrutturazioni, adeguamenti, nuove costruzioni	171
M. GNADE, <i>Satricum</i> as a mid-Republican town	185
Z. MARI, Materiali e tecniche costruttive nel <i>Latium vetus</i> in età medio repubblicana	195
V. JOLIVET, La Grande Rome de <i>Quintus Fabius Maximus Rullianus</i> et le <i>Latium</i>	213

L. AMBROSINI, Elementi per la ricostruzione della fisionomia del <i>Latium vetus</i> durante l'età medio repubblicana attraverso l'analisi delle produzioni e del commercio	227
A.M. JAIA, Aspetti economici della fascia costiera in età medio repubblicana	249
F. DEMMA, Appunti sulla cultura figurativa del Lazio in età medio repubblicana: nuovi rinvenimenti e revisioni critiche.	263
C. DI FAZIO, La cultura religiosa latina tra IV e III secolo a.C. Culti, dei, riti.	285
G. GHINI, Architettura e topografia del sacro nel <i>Latium Vetus</i> tra il IV e il III sec. a.C.	305
S. GATTI, Rituali e spazi funerari nel <i>Latium Vetus</i>	325
Nuovi dati	
Z. MARI, Le necropoli medio repubblicane di <i>Tibur</i>	359
V. CIPOLLARI, Guidonia Montecelio (Rm). La fase medio repubblicana della necropoli in loc. Martellona	365
Z. MARI, La necropoli in località Corcolle a Galliciano nel Lazio (Roma)	371
M. MARCOSIGNORI, B. VALLORI-MÁRQUEZ, V. BEOLCHINI, P. DIARTE-BLASCO, New studies on the <i>arcis moenia</i> of <i>Tusculum</i>	377
F. DIOSONO, P. BRACONI, G. D'ANGELO, G. GHINI, A. LA NOTTE, Le prime fasi edilizie del tempio di Diana a Nemi	383
A.L. FISCHETTI, Un insediamento rustico ai margini del suburbio di Roma.	391
G. GHINI, A. PALLADINO, Contesti funerari medio repubblicani al confine tra <i>Aricia</i> e <i>Bovillae</i>	397
F.M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO, S. KAY, C. SMITH, L. CECCARELLI, C. PANZIERI, M. KORONIOVA, Segni: contesti medio repubblicani dallo scavo del Segni Project	401
L. CECCARELLI, Un contesto votivo medio repubblicano nell'area urbana di Segni.	407
G. VIANI, <i>Cora</i> : la fase medio repubblicana delle mura urbane.	415
M. CANCELLIERI, <i>Privernum</i> fra Volsci e Romani.	421
F. BELFIORI, Il Lazio oltre l'Appennino. Colonizzazione romana, santuari e rito in area medio-adriatica	429
G. PIRAS, <i>Res Romana</i> e <i>Latium</i> . Tradizione letteraria e memoria storica: Ennio, Orazio e Virgilio	441
Abstract.	453

Presentazioni

I due convegni che si sono tenuti nella primavera del 2017, il primo dedicato a *Roma medio repubblicana* e il suo suburbio, il secondo al *Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama*, costituiscono un esempio di virtuosa collaborazione tra istituti universitari, istituzioni di ricerca italiane e straniere e soprintendenze ministeriali per i beni archeologici, accorpate, pochi mesi prima dell'evento, con le soprintendenze belle arti e paesaggio.

Il numerosi contributi pubblicati nel presente volume si devono a studiosi di varia provenienza ed appartenenza, e tra questi molti archeologi delle due soprintendenze coinvolte, alcuni dei quali sono stati, al pari degli accademici, promotori ed organizzatori delle due giornate di studio.

La presenza dei loro nomi negli atti del convegno evidenzia non solo la levatura di studiosi dei dipendenti tecnici del ministero, ma l'importanza dell'attività di tutela archeologica da esso esercitata, per come negli anni è andata evolvendosi.

Ad un periodo nel quale le scoperte hanno accompagnato – spesso nel silenzio degli esecutori – l'infrastrutturazione e la crescita urbanistica di Roma capitale, è seguita la sistematizzazione della sorveglianza del cantiere edile, l'archeologia preventiva, l'inserimento di norme specifiche nei regolamenti edilizi comunali, l'aggiornamento del Codice dei Beni Culturali e del Codice degli Appalti.

I tanti reperti rinvenuti e raccolti, che vanno aggiungendosi come dati conoscitivi alle fonti letterarie e documentarie su Roma ed il Lazio nel periodo medio repubblicano, sono il risultato scientifico – infatti – non solo di scavi programmati e sistematici, ma di quella miriade di rinvenimenti occasionali, legati all'esecuzione di lavori, pubblici e privati, che le soprintendenze autorizzano e sorvegliano. Ad ogni lavoro che viene chiesto di eseguire sul territorio, ciascuna soprintendenza può chiedere l'esecuzione di saggi archeologici, ai quali seguono talvolta rinvenimenti, che con le conseguenti relazioni e rilievi vanno ad arricchire la grande mappa diacronica del territorio. Una continua implementazione di dati conoscitivi che caratterizza la tutela archeologica, spesso raccolti senza spese dirette.

La grande quantità di dati raccolti in oltre un secolo di esercizio della tutela dalle soprintendenze romane, in gran parte indagati, ma in parte ancora inediti, costituisce una grande biblioteca sulla civiltà romana e preromana, tutta da sfogliare.

Le soprintendenze sono da sempre impegnate ad ordinare e sistematizzare tali materiali; un'attività che sfocia spesso in saggi scientifici a stampa, ma che sempre più spesso viene anche messa in rete, mediante portali telematici di accesso, ciò che consente la condivisione dello studio con il mondo accademico e non solo, per un reciproco scambio di notizie ed un fruttuoso confronto scientifico.

Il convegno è stato un esempio eloquente di sinergia fra istituzioni e studiosi e la lettura degli atti non può che offrire una conferma delle preziose acquisizioni e degli straordinari approfondimenti che la collaborazione ed il confronto, che ci auguriamo siano in futuro sempre più ampi, hanno reso possibili.

Margherita Eichberg

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di
Viterbo e l'Etruria meridionale

Since its foundation in 1901, the study of the growth of early Rome and the landscapes of Latium and South Etruria have been a major research focus of successive directors and generations of award holders at the British School at Rome. From Thomas Ashby's career defining *The Roman Campagna in Classical Times* (1927) to John Bryan Ward-Perkins' South Etrurian Survey, carried out over more than 20 years in the 1950s and 60s, the BSR has played a central role in the evolution of landscape archaeology as a disciplinary field.

This tradition is evident in material form in the rich holdings of unique historical photographs held in the BSR's archive taken by Thomas Ashby and his contemporaries and I was delighted to attend both the inauguration of a room dedicated to the South Etrurian landscape photographs of Ward-Perkins at Castelnuovo di Porto as part of the 2019 Giornata Nazionale del Paesaggio and the opening of an exhibition on Calcata at the National Etruscan Museum in the Valle Giulia. This engagement continues unabated today with the recent completion of a large-scale geophysical survey of Lucus Feroniae by the BSR geophysics team led by Stephen Kay.

It was wholly fitting, therefore, that the BSR under the directorship of Christopher Smith should have co-hosted the conferences which have led to this rich collection of studies in much the same way that John Ward-Perkins served on the organizing committee of the 'Roma Medio Repubblicana' exhibition held in Rome in 1973 and which, four decades later, has been a source of inspiration for the organisers of these two conferences. The continuing exploration of the evolution of Rome and the changing shape of Etruscan and Latin identity is reflected in the rich research that has developed over the intervening years and is amply reflected in the contributions to these two volumes.

As a British International Research Institute based in Rome, we are proud of the long history of collaboration with our Italian hosts and international partners and look forward to continuing to support and work with our colleagues and friends at *Sapienza - Università di Roma*, the *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale* and the other foreign research academies, universities and *Soprintendenza* in Rome. The close relationship between these institutions, exemplified by my predecessor's role in the co-organisation of the two conferences of 2017, illustrates the strong research network that has developed over time, and we look forward to future collaborations, hosting more events at the BSR and the further strengthening of these bonds in the years ahead.

Stephen J. Milner
Director
British School at Rome

La celebre mostra del 1973 *Roma medio repubblicana* continua a dare i suoi ricchi frutti nel corso degli anni che ci separano da essa. Quando si avvicina il cinquantenario di quell'importante evento, due rilevanti convegni fanno il punto dei progressi della ricerca condotta in questi decenni in ambito archeologico e storico sul periodo tra IV e III secolo a.C.: si tratta di un momento cruciale nell'evoluzione della città di Roma e del suo rapporto con le popolazioni circostanti, per molti versi ancora da esplorare, anche per la scarsità delle fonti letterarie o documentarie specifiche o comunque per la necessità della particolare valutazione che esse necessitano.

Nell'aprile 2017 si è tenuto l'incontro di studi su *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama* (a cura di) cui ha fatto seguito quello di giugno sul tema *Oltre "Roma medio repubblicana": il Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama* ideati e curati da Francesco M. Cifarelli, Alessandro D'Alessio, Sandra Gatti, Domenico Palombi, Christopher Smith e Rita Volpe che voglio qui ringraziare sia per l'organizzazione dei due congressi che per il tenace lavoro editoriale. In entrambi i casi, pieno è stato il sostegno organizzativo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza – che qui voglio ribadire – che si è affiancato a quello delle Soprintendenze romane e laziali e della British School at Rome.

Il lettore troverà nei due volumi che presentano i risultati dei due Congressi una grande varietà di contributi che affrontano la ricostruzione di Roma e del *Latium* medio-repubblicano da molteplici punti di vista (da quello archeologico-topografico, a quello economico-produttivo, artistico, oltre che più in generale storico-culturale). Sullo sfondo il complesso rapporto tra i Latini e dei Latini con Roma, le vicende della Lega e la sfida storiografica di risalire ad un periodo che gli stessi Romani vincitori tendevano a collocare nella loro cronologia relativa sempre più indietro nel tempo e a leggere alla luce delle successive vicende della città e della loro espansione.

Il doppio convegno è uno dei tanti esempi di stretta interrelazione tra le istituzioni universitarie, le soprintendenze archeologiche e gli istituti di cultura stranieri, una straordinaria rete di rapporti scientifici e culturali che contraddistingue la ricerca condotta nel già straordinario contesto romano e laziale. Anche per questo, oltre che per i risultati conseguiti e le prospettive che apre, si propone come esempio virtuoso di collaborazione scientifica ai più alti livelli.

Giorgio Piras

Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza – Università di Roma

Convegni - Roma e il Lazio in età medio repubblicana

Nel maggio-giugno del 1973 si tenne a Roma la mostra “*Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*”, organizzata in occasione del V centenario dei Musei Capitolini, nella sede provvisoria dell’Antiquarium Comunale, in Campidoglio. Si trattava di una mostra decisamente innovativa per l’epoca, che analizzava le testimonianze archeologiche di un periodo ritenuto, fino ad allora, tra i più oscuri della storia di Roma, una sorta di fase di transizione dall’età arcaica, con “la grande Roma dei Tarquini”, al periodo tardo repubblicano, con la eccezionale fioritura delle manifestazioni culturali e artistiche dell’Ellenismo. La mostra, che riguardava non solo Roma ma anche il *Latium vetus* e, in piccola parte, le colonie, fu affiancata da un convegno, i cui Atti, purtroppo, non furono mai pubblicati.

Anima di quella manifestazione – al cui comitato promotore partecipavano Docenti universitari, Soprintendenti e Direttori delle Istituzioni straniere – fu Filippo Coarelli, al quale si deve anche l’introduzione al catalogo: esso raccoglie i contributi di circa trenta Autori tra i nomi più illustri della ricerca archeologica e rappresenta, ancora oggi, un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza di quel periodo storico.

Tuttavia ancora nel 1988 lo stesso Coarelli scriveva che: «*il periodo tra V e II secolo, è meno studiato e documentato sul piano archeologico, nonostante i notevoli progressi degli ultimi anni. Queste gravi difficoltà sono inoltre accresciute dal limitatissimo interesse che questa fase storica, nonostante la sua evidente centralità, riscuote nella ricerca archeologica contemporanea, – attirata solitamente da periodi più antichi – e dalla accentuata frammentazione disciplinare degli studi nel settore.*».

Quello che potrebbe apparire disinteresse da parte della comunità scientifica era, in realtà, motivato sia dalla difficoltà di datare con precisione ritrovamenti attribuibili a tale epoca, sia dalla presenza predominante, negli scavi, di strutture ben più monumentali pertinenti a fasi storiche successive. Queste circostanze hanno fortemente contribuito a che il tentativo compiuto nel 1973 di far luce su questo periodo poco noto rimanesse praticamente isolato.

Negli ultimi decenni tuttavia il territorio di Roma e quello dei centri del Lazio ha subito trasformazioni e alterazioni, con grandi movimenti di terra che hanno quasi sempre coinvolto il substrato archeologico e le preesistenze antiche. È stata messa in luce – ma anche, a volte, distrutta – un’impressionante quantità di resti archeologici relativi alle varie fasi di occupazione.

Negli ultimi anni del XX secolo una più attenta ed efficace azione da parte degli organi preposti alla tutela ha consentito l’acquisizione e il recupero di una notevolissima quantità di informazioni riguardanti il tessuto urbano e le forme di insediamento suburbano.

In questa ottica, il convegno *Suburbium II* – tenutosi nel 2007 presso l’*École Française de Rome* – ha raccolto in una carta archeologica tutte le testimonianze materiali relative al periodo medio repubblicano venute alla luce nel territorio di Roma durante l’espansione edilizia degli oltre trenta anni trascorsi dalla mostra del 1973, ponendo su nuove basi molte complesse questioni relative alla storia economica e al popolamento della regione romana.

Per quanto riguarda il Lazio, oltre a numerosi e approfonditi studi monografici su singoli centri e contesti, la testimonianza più evidente dello straordinario arricchimento del quadro conoscitivo, anche per la fase della media repubblica, è rappresentata dagli atti dei convegni *Archeologia Laziale* prima e *Lazio e Sabina* dopo.

Sembrava, quindi, giunto il momento di riprendere le fila di questo accresciuto dossier e di tornare ad affrontare i diversi temi della strutturazione urbana, delle componenti funzionali e monumentali delle città, delle sue strutture sociali, politiche, economiche e religiose, delle sue manifestazioni culturali e artistiche, basandosi sui progressi che la ricerca storica e archeologica ha compiuto nei quarant'anni ormai passati dall'edizione del famoso catalogo.

La collaborazione tra la British School at Rome, le Soprintendenze sia di Roma sia dell'Area metropolitana, della provincia di Viterbo e dell'Etruria meridionale, e l'Università di Roma "Sapienza" ha portato quindi all'organizzazione di due momenti di incontro e discussione, così da fare il punto sui nuovi dati archeologici disponibili e sui progressi della ricerca.

L'iniziativa, che volutamente riecheggia nel titolo quello della mostra *Roma medio repubblicana*, si è pertanto articolata in due distinti convegni internazionali, tenutisi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro: il primo dedicato a Roma, *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama*, svoltosi a Roma dal 6 all'8 aprile 2017 presso l'Università di Roma "Sapienza" e la British School at Rome; il secondo dedicato al Lazio, *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama*, si è svolto a Roma nei giorni 7-8-9 giugno 2017 presso le stesse Istituzioni e a Palazzo Patrizi Clementi, sede della Soprintendenza per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale.

Seppure dedicati all'analisi e alla ricostruzione del medesimo periodo storico, i due convegni hanno tentato di valorizzare le specificità dei diversi contesti: da una parte Roma, ormai avviata alla costituzione di un impero mediterraneo, dall'altra l'articolato panorama delle città dei Latini, nel definitivo momento della conquista romana.

L'organizzazione dell'edizione degli atti rispecchia questa programmazione, con due volumi separati ma strettamente collegati. Sebbene non sempre i relatori abbiano potuto partecipare alla pubblicazione, questa si è nel frattempo arricchita di ulteriori notizie di scoperte e ricerche recenti.

I due volumi propongono, in definitiva, un quadro quanto più possibile coerente e completo dei risultati della ricerca archeologica su Roma e il Lazio tra IV e III sec. a.C.: con articolato approccio di metodo e con riferimento alle diverse fonti disponibili, la riflessione coinvolge temi di storia istituzionale, religiosa, economica e culturale, intrecciando l'analisi degli insediamenti e della organizzazione territoriale, focalizzando su specifici aspetti della cultura urbana nelle sue molteplici manifestazioni, in questa fase cruciale della storia del Mediterraneo antico.

A tutti vada il nostro ringraziamento.

Francesco Maria Cifarelli
Alessandro D'Alessio
Sandra Gatti
Domenico Palombi
Christopher Smith
Rita Volpe

Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama: materiali, temi e prospettive di ricerca

L'edizione degli Atti del Convegno Internazionale *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama* (Roma, 7-9 giugno 2017) ha rappresentato il primo momento di confronto e di sintesi, condivisa e interdisciplinare, dopo lunghi anni di ricerca e di studi, per molti versi innovativi, sulle città del Lazio, condotti in modo autonomo e tuttavia in stretta sintonia e proficua collaborazione da un nutrito gruppo di Studiosi di Soprintendenza, dell'Università e dei Musei Civici, con il prezioso contributo di numerosi Colleghi archeologi liberi professionisti. Questo pluriennale lavoro, metodico, rigorosamente ancorato ai dati e arricchito da un confronto continuo e da uno scambio reciproco di idee e di informazioni, ha permesso di raggiungere un risultato molto significativo: la definizione di una identità dei Latini, nelle differenti manifestazioni culturali e nelle diverse fasi storiche, che appare ormai ben più articolata e specifica rispetto a quanto delineato dalla tradizione degli studi fino a qualche decennio fa.

In precedenza, infatti, l'irresistibile richiamo per il periodo arcaico e, ancor più, l'inevitabile attrazione per le eclatanti manifestazioni monumentali del tardo ellenismo avevano polarizzato l'attenzione degli studi su specifici contesti e tematiche che parevano esaurire le potenzialità di conoscenza e interpretazione del dossier. Con il progredire delle ricerche, su più fronti e parallelamente, è stata evidenziata la necessità di ricostruire una più articolata trama storica che, tra il tardo arcaismo e l'età ellenistica, valorizzasse il periodo medio repubblicano come fondamentale tappa di evoluzione degli assetti politici e del profilo culturale del Lazio antico.

In particolare, è apparso evidente come l'esplosione culturale tardo ellenistica del "laboratorio Lazio" – fino a quel momento circoscritta nei termini cronologici di un solo secolo e interpretata come diretta espressione del potere di Roma – possedesse un respiro storico molto più ampio e complesso e, soprattutto, costituisse l'esito di un lungo processo di autonomo e consapevole sviluppo culturale delle città Latine, nel dialettico rapporto con la dominante e nel mai interrotto dialogo con il mondo greco.

Che il processo di avanzamento degli studi fosse giunto ad un consapevole punto di svolta, lo ha dimostrato l'ampissimo consenso che l'iniziativa ha riscosso, non solo negli Enti e nelle Istituzioni che l'hanno promossa e sostenuta ma anche presso i molti Studiosi che hanno aderito all'iniziativa, partecipando al Convegno con importanti contributi su scavi e ricerche e con preziose relazioni di sintesi sui diversi aspetti storici e archeologici relativi al periodo e all'area indagata.

Il primo, fondamentale bilancio sul Lazio medio repubblicano fu presentato nella mostra "*Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*" del 1973, alla quale è sembrato doveroso ricollegare questo convegno. Benché centrata su Roma, la mostra riservava ampio spazio al Lazio - come del resto enunciato programmaticamente nel sottotitolo - attraverso gli esempi delle città di *Praeneste*, *Tusculum* e *Lavinium*, alle quali si aggiungevano l'esempio della colonia romana di Ostia e di altri significativi contesti latini (*Aricia*, *Nemi*, *Antemnae*, *Satricum*, *Signia*, *Norba*, ecc.) ed etruschi (*Veio*, *Lucus Feroniae*, *Falerii Veteres*).

Tuttavia, una ampia e programmatica apertura ai contesti urbani del *Latium vetus* – come delle limitrofe, e allora quasi inesplorate, aree sabina, ernica e volsca – emerse nella mostra *Enea nel Lazio* del 1981, concepita da Ferdinando Castagnoli a partire dalle straordinarie scoperte di *Lavinium* e costruita attorno al significato culturale e identitario della leggenda dell'eroe troiano nel Lazio.

Tra queste due fondanti iniziative, il convegno *Hellenismus in Mittelitalien*, del 1974, riportava l'attenzione sulle manifestazioni monumentali della tarda repubblica che, da allora, tornavano ad essere protagoniste, destinate a rimanervi per lungo tempo, delle ricerche sul Lazio antico.

Un più complessivo bilancio sulla archeologia della regione venne proposto da Filippo Coarelli che, nella *Guida* del 1982, offriva la prima vera sistematizzazione, con innovative intuizioni, delle conoscenze sulla storia e l'archeologia del Lazio.

Tra i successivi approfondimenti sulle diverse manifestazioni della cultura latina – solo per citare i lavori che più strettamente attengono al tema qui trattato – merita di essere segnalato il convegno *Nomen latinum. Latini e romani prima di Annibale*, svoltosi nel 1995: senza ambizione di completezza e sistematicità ma con apertura al limitrofi contesti etnico-culturali di Falisci, Sabini, Ernici e Volsci, il convegno dedicò ampio spazio a specifici aspetti della storia e dell'archeologia del Lazio antico, fra i quali la linguistica, la religione, l'economia, l'assetto e lo sviluppo delle colonie e dei municipi fino alle Guerre Sannitiche.

Tra gli studi monografici dedicati a specifiche tematiche si deve inoltre ricordare il volume di Filippo Coarelli sui santuari del Lazio, del 1987, che ha ripreso il grande tema dell'architettura sacra ampliandone in modo significativo la prospettiva interpretativa e, soprattutto, rivedendo in modo sostanziale la cronologia di questi grandi complessi, prima globalmente ricondotti al periodo "sillano".

Il tema dei culti e della religiosità dei Latini ha conosciuto, oltre a studi su singoli contesti e santuari, una ampia e approfondita sintesi nel convegno *Sacra Nomini Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, del 2009, che raccolse le più importanti novità delle numerose e straordinarie scoperte degli ultimi decenni nei santuari del Lazio (*Lavinium*, ovviamente, ma anche Nemi, Lanuvio, Ardea o Palestrina, solo per citare i ritrovamenti più eclatanti), che hanno rivoluzionato le conoscenze sulla storia non solo religiosa, ma anche politica, urbanistica e architettonica di questo territorio, Roma compresa. I due volumi degli atti, editi nella rivista *Ostraka* nel 2012, costituiscono un punto fermo degli studi ed uno strumento di conoscenza insostituibile per l'ampiezza e la qualità dei contributi.

Parallelamente, le ricerche sulle città nel Lazio antico – oggetto di sistematici e decennali lavori di documentazione e di studio, anche da parte di molti degli Autori del presente volume - si sono orientate su alcune tematiche trasversali relative, in particolare, alla organizzazione, alle funzioni e al significato della forma urbana e delle sue componenti.

Meritano, in questo ambito, di essere ricordati i due convegni sulle fortificazioni - *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo* antico, a cura di Gilda Bartoloni, svoltosi nel 2012, e il quasi contemporaneo *Fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale*, promosso nel 2013 dall'Accademia Belgica, a cura di Paul Fontaine e Sophie Helas - che hanno rappresentato momenti di messa a punto importanti sulla questione dei circuiti difensivi urbani e sulla loro discussa genesi e cronologia.

Ugualmente condivisa è apparsa la tematica della storia e della diffusione delle tecniche edilizie – aspetto caratteristico della cultura latina e tema profondamente radicato nella storiografia sul Lazio antico – alla quale è stato dedicato il convegno di Segni, *Tecniche costruttive del Lazio del tardo ellenismo*, edito nel 2013.

Deve essere sottolineato che, nel suo complesso, il progredire di conoscenze è stato sostanziato dall'immensa mole di dati prodotta sul campo e su singoli siti, contesti e tematiche, offerta alla riflessione collettiva non solo in una sterminata bibliografia monografica ma anche in periodiche occasioni di confronto, fra le quali spiccano, in particolare, gli appuntamenti annuali di *Archeologia Laziale* (dal 1978 al 1995) prima e di *Lazio e Sabina* (dal 2002 al 2017) poi.

Da questa sintetica ricapitolazione sullo stato di avanzamento delle ricerche sul Lazio antico emerge, tuttavia, la necessità di ulteriori approfondimenti, in particolare sulla complessa problematica storica – al

tempo stesso politica e culturale – del rapporto di “interdipendenza dialettica” fra Roma e il Lazio fino – e certamente anche oltre – alla definitiva affermazione romana.

La comprensione di tale secolare e complessa dinamica appare profondamente condizionata dalla storiografia antica che, nella prospettiva ideologica e politica della dominante, ha operato una consapevole selezione della memoria storica dei Latini, condizionando la visione dei moderni che, fino ad anni recenti, hanno considerato il mondo latino come subalterna espressione di Roma.

Tuttavia, come sempre più frequentemente sottolineato e come dimostrano anche i contributi raccolti in questo volume, l'identità culturale dell'area latina viene emergendo, lentamente ma in modo deciso, in alcuni ambiti specifici: nel ruolo svolto dal mito nella costruzione identitaria delle singole città e del *nomen* nel suo insieme; nella specificità dei culti e delle pratiche religiose; nelle caratteristiche del rituale funerario; nelle diverse espressioni materiali e immateriali della cultura urbana.

In questo ultimo ambito, emerge sempre più evidente la complessità dell'esperienza urbana nel Lazio – nella sua doppia condizione geografica, “del tufo” e “del calcare” – che, nelle sue diverse componenti (criteri insediamentali, urbanistica, architettura) può certamente considerarsi il modello per l'urbanizzazione delle regioni limitrofe e nelle più ampie esperienze della “latinizzazione” dell'Italia conquistata da Roma.

Nella stessa direzione parrebbero orientare le forme e le espressioni della cultura religiosa latina che emerge, sempre più documentatamente, nelle sue specificità dal riesame dei singoli contesti: nella scelta delle forme architettoniche, nelle manifestazioni materiali delle pratiche del culto, nella organizzazione dello spazio e del tempo sacro, in specifici tratti dell'articolazione del pantheon e della sua gestione sacerdotale e politica.

Significative differenze tra il Lazio e Roma si riscontrano anche nell'analisi dei rituali funerari, pure ancora scarsamente documentati: se i continui ritrovamenti nel suburbio romano sembrano rivelare una certa omologazione del rituale, nel Lazio, al contrario, pare emergere un'articolazione delle culture funerarie per compagini cittadine, espressione di una identità locale che resiste all'assimilazione romana anche quando essa è sostenuta dalla volontaria integrazione delle aristocrazie locali.

Il quadro storico che emerge invita a riconsiderare anche altre manifestazioni della cultura latina: forme e contenuti delle testimonianze epigrafiche (latine e non); significato e scopo delle peculiari emissioni monetali (privilegiato medium di comunicazione di simboli e messaggi delle autonomie cittadine); economia delle produzioni artigianali e linguaggio delle produzioni artistiche (nei rapporti con Roma, l'area etrusca e le regioni del meridione d'Italia e del Mediterraneo). Infine, la sempre più dettagliata comprensione degli assetti politico istituzionali della regione dopo la conquista, rivela quanto quell'architettura istituzionale sia stata base e modello dell'intera organizzazione amministrativa e giuridica nella romanizzazione della Penisola.

Nel complesso, il necessario superamento di quella visione storiografica consolidata che faceva del Lazio la “regione di Roma” ed il tentativo di restituire al *nomen Latinum*, componente centralissima del panorama etnico-culturale italico, una identità storica più consona all'effettivo ruolo svolto nella costruzione culturale e politica dell'Italia romana.

Francesco Maria Cifarelli

Sandra Gatti

Domenico Palombi

Roma e i *populi Latini* dal *tumultus Gallicus* allo scioglimento della Lega e oltre. Aspetti politici, giuridici e istituzionali*

MONICA CHIABÀ

Il tema dei rapporti tra Roma e i Latini nel periodo compreso fra l'incendio gallico (390) e la dissoluzione dell'antica Lega latina (338), fase cruciale della storia di Roma, vanta, come noto, una lunga tradizione di studi¹. In questa sede è mia intenzione fornire un bilancio delle posizioni assunte dalla critica sulle molte questioni rimaste ancora aperte, con l'aggiunta di alcune considerazioni di natura politica, giuridica e istituzionale.

I dieci anni successivi al sacco di Brenno (390) sono decisivi nella storia delle relazioni tra Roma e gli alleati latini ed ernici. Pur rimanendo in vigore – almeno sotto l'aspetto formale – il *foedus Cassianum*², i rapporti fra Roma e i *socii* s'incrinano progressivamente: a defezioni e conflitti continui seguono intese di breve durata³.

La responsabilità del mutamento è in gran parte attribuibile a Roma che inizia a mettere in atto una politica autonoma di espansione e predominio verso nord, in ambito etrusco, e verso sud, in ambito pontino e oltre, senza alcun rispetto delle clausole del trattato del 493⁴.

Le preoccupazioni degli alleati appaiono del tutto motivate, ed è alla grave crisi conseguente alla conquista di Veio del 396-395⁵ e ai provvedimenti che Roma adotta a propria esclusiva utilità sia nei confronti della città vinta che del suo vasto territorio⁶ che vanno ascritti sia il mancato intervento dei confederati in occasione della battaglia del fiume Allia e della successiva occupazione gallica della città⁷, sia la defezione, un

* Per quanto riguarda le datazioni, esse seguono la cronologia 'lunga' o 'vulgata' accolta da BROUGHTON 1951, 1952, 1960, 1986. Le date prive di indicazione diversa devono intendersi a.C.

¹ DE SANCTIS 1960², pp. 229-275; BELOCH 1926, pp. 373-391; SHERWIN-WHITE 1973², pp. 38-47, 58-61, 79-82, 96-102; TOYNBEE 1965, pp. 127-141, 178-266; SALMON 1969, pp. 45-54; GALSTERER 1976, pp. 25-104; BERNARDI 1973, pp. 55-65; HUMBERT 1978, pp. 170-195; SALMON 1982, pp. 40-56; HANTOS 1983, pp. 50-71; CORNELL 1989, pp. 365-366; CORNELL 1995, pp. 347-352; OAKLEY 1998, pp. 538-571; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, pp. 80-87, 127-139; CAPOGROSSI COLOGNESI 2009, pp. 127-148; CAPOGROSSI COLOGNESI c.s. (di cui, grazie alla gentilezza dell'Autore, ho avuto l'opportunità di leggere le bozze). V. anche, da ultimo, SÁNCHEZ 2016, pp. 64-67 e MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 88-89.

² Sul trattato di Cassio, v., da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 63-82 e CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.

³ Anno 389: Liv. VI 2, 3. Anno 387: Liv. VI 6, 2. Anno 386: Liv. VI 6, 4. Liv. VI 8, 8. Liv. VI 10, 6. Liv. VI 11, 2. Liv. VI 11, 9. Liv. VI 12, 6. Liv. VI 13, 7. Liv. VI 17, 7. Anno 383: Liv. VI 21, 2. Liv. VI 21, 9. Liv. VI 22, 1-4. Sulle relazioni romano-latine successive al 390, oltre a DE SANCTIS 1960², pp. 229-275 (che, a p. 229, sostiene che dopo lo scacco gallico la Lega si sarebbe sciolta), BERNARDI 1973, pp. 46-55, CORNELL 1989, pp. 317-323, CORNELL 1995, pp. 318-326, OAKLEY 1997, pp. 353-360 (che sottolinea come non ci sia nel VI libro liviano nessun aspetto più confuso del resoconto delle relazioni romano-latine fra il 389 e il 367), v., da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 115-128.

⁴ CHIABÀ 2011, pp. 106-109.

⁵ Presa di Veio: Liv. V 21-22 (con OGILVIE 1965, pp. 673-677). Sul duro trattamento riservato da Roma a Veio: HUMBERT 1978, pp. 79-81; HANTOS 1983, pp. 11-49; CORNELL 1989, pp. 312-313; CORNELL 1995, pp. 309-313. V. anche le considerazioni di CAPOGROSSI COLOGNESI 2009, pp. 138-139 e CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.

⁶ V. *infra*.

⁷ La tradizione non menziona alcun soccorso a Roma da parte degli alleati che, stando ad una delle norme del *foedus Cassianum*, avrebbero dovuto intervenire: Dion. Hal. VI 95, 2.

anno dopo, nel 389 di Latini e di Ernici che, come narra Livio, *post pugnam ad lacum Regillum factam per annos prope centum numquam ambigua fide in amicitia populi Romani fuerant*⁸.

Per quanto riguarda i Latini – in merito agli Ernici nulla si evince dalle fonti – è lecito sostenere che anche se la tradizione tende per lo più ad usare una terminologia generica e onnicomprensiva – *Latini, populi Latinorum, Latium* – non tutte le comunità della Lega partecipavano tutte le volte alle ribellioni⁹: tra i centri particolarmente ostili gli autori antichi ricordano le comunità di radici latine, poi colonie federali presto ‘volscizzate’, di *Antium*¹⁰, di *Circeii* e di *Velitrae*¹¹, e le città latine di *Praeneste*, che nel 383 avrebbe messo in campo contro Roma *auxilia maiora* dei coloni Veliterni¹², di *Lanuvium*, che fino al 383 *fidelissima urbs fuerat*¹³, e di *Tusculum*, i cui abitanti, riconosciuti nel 383 fra i Volsci fatti prigionieri, avrebbero ammesso di aver partecipato alla guerra *publico consilio*, per delibera pubblica, dello Stato, non per iniziativa privata¹⁴.

È ragionevole ipotizzare che alcune di queste rivolte vadano interpretate come una reazione alle operazioni condotte dai Romani nella regione pontina negli anni immediatamente successivi alla grande vittoria sui Volsci *ad Mecium* (389)¹⁵. Roma fra il 387 e il 383 con iniziativa unilaterale, bypassando per così dire i Latini e gli Ernici, avvia nell’agro pontino confiscato ai Volsci una distribuzione viritana di terreno a cittadini romani, per il cui inquadramento fu istituita, nel 358, la tribù *Pomptina*¹⁶. Negli stessi anni promuove la deduzione di *Satricum* (385)¹⁷ e di *Setia* (382)¹⁸, colonie che, oltre a divenire centri urbani di riferimento per i *novi cives* insediati nella regione, consentivano di conferire ai Latini rimasti fedeli, che continuavano a prendere parte alle iniziative coloniali comuni, una quota della terra sottratta ai nemici, come previsto dalla norma del *foedus Cassianum* sull’equa spartizione del bottino di guerra¹⁹. Che almeno nel caso della colonia di *Setia*, verosimile fondazione *ex novo*²⁰, la componente latina fosse consistente e che *Setia*, nuovo stato di diritto latino aggregato alla Lega, assumesse in breve tempo un certo peso all’interno della Confederazione, potrebbe essere dimostrato dal fatto che *Lucius Annius*, uno dei due pretori a capo del *Nomen Latinum* nella guerra del 340, era *Setinus*²¹.

⁸ Limponente defezione degli alleati segue la sollevazione generale dei Volsci e degli Etruschi: Liv. VI 2, 2 (con OAKLEY 1997, pp. 402-405).

⁹ CORNELL 1989, p. 317. In una stessa comunità vi potevano poi essere due fazioni contrapposte: BERNARDI 1973, pp. 50-51.

¹⁰ Gli *Antiates* insorgono già nel 386 (Liv. VI 6, 4: ... *Antiates in armis esse*; 6, 10: *Quod ad bellum atque Antiates attingat*...). Su *Antium*, colonia federale latina: CHIABÀ 2011, pp. 71-81; di parere diverso, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 194-195.

¹¹ *Circeii* e *Velitrae* si ribellano nel 385 (Liv. VI 12, 6: *ad hoc Latini Hernicisque accesserant et Circeiensium quidam et coloni etiam a Velitris Romani*) e nel 383 (Liv. VI 21, 2: ... *Circeiosque et Velitras colonias, iam diu molientes defectionem*...). Su *Velitrae* e *Circeii*, colonie federali: CHIABÀ 2011, pp. 59-66, pp. 101-105. Da ultimo MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 192-193 (dubbi su *Velitrae*) e 205-206 (*Circeii*).

¹² Liv. VI 22, 2: *ad Velitras adversus maiora paene auxilia Praenestinatorum quam ipsam colonorum multitudinem secundo proelio pugnatum est*. Liv. VI 22, 4 (dichiarazione di guerra a *Praeneste*: OAKLEY 1997, p. 578). Liv. VI 28-29 (dopo l’occupazione romana, nel 380, degli *octo oppida sub ditione Praenestinatorum*, la città fa atto di *deditio*: OAKLEY 1997, pp. 607-624).

¹³ Liv. VI 21, 2: ... *Lanuvini etiam, quae fidelissima urbs fuerat, subito exorti*.

¹⁴ Liv. VI 25, 1: *Ubi in recensendis captivis cum Tusculani aliquot noscitantur, secreti ab aliis ad tribunos adducuntur percontantibusque fassi publico consilio se militasse*.

¹⁵ Liv. VI 2, 8. La località *ad Mecium* si trova, secondo Livio, non distante da Lanuvio (... *nec procul a Lanuvio – ad Mecium is locus dicitur* – ...): OAKLEY 1997, pp. 407-408.

¹⁶ Per il 387 Livio registra la *rogatio Sicinia de agro Pomptino* (Liv. VI 6, 1, con OAKLEY 1997, pp. 441-442), cui segue, nel 383, la designazione di un collegio di cinque membri preposti alla *divisio et adsignatio* dell’agro pontino (Liv. VI 21, 4, con OAKLEY 1997, pp. 570-571) e, nel 358, la creazione della tribù *Pomptina* (Liv. VII 15, 12, con OAKLEY 1998, pp. 174-175): TAYLOR 2014 (1960¹), pp. 50-53, che colloca nell’alta valle del Sacco, in territorio ernico, la tribù *Publilia*, creata assieme alla *Pomptina*.

¹⁷ Liv. VI 11, 2 (con OAKLEY 1997, pp. 537-538). Sulla deduzione di *Satricum*: CHIABÀ 2011, pp. 109-119; MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 200-201.

¹⁸ Vell. I 14, 2. Anno 380: Liv. VI 30, 9 (*novi coloni adscripti*), con OAKLEY 1997, p. 628. Sulla fondazione di *Setia*: CHIABÀ 2011, pp. 119-122; MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 205-206.

¹⁹ Dion. Hal. VI 95, 2.

²⁰ Da ultimo, ATTEMA, DE HAAS, TERMEER 2014, pp. 223-225 (p. 223: «At *Setia* archaeological evidence of the Archaic period is completely absent»). Rimane comunque la discussa testimonianza di Dion. Hal. V 61, 3, che include *Setia* nella Lega latina degli inizi del V secolo.

²¹ Liv. VIII 3, 9 (con OAKLEY 1998, p. 412).

Dal punto di vista politico ciò che emerge è che Roma applica a sud, nella regione pontina, lo stesso schema inaugurato, qualche anno prima, a nord, nell'ampio territorio veiente, dove la distribuzione *virium* di terre del 393 (a *cives Romani* di origine urbana)²² e quella del 389 (a *novi cives* di origine veiente, capenate e falisca)²³ appaiono in stretto rapporto con la fondazione, nel territorio confiscato ai Falisci, di *Sutrium* (383)²⁴ e di *Nepet* (383)²⁵. Come risulta dalla lista di Livio relativa alle colonie latine esistenti nel 209, *Sutrium* e *Nepet* furono di condizione giuridica latina, attribuita loro al momento della fondazione²⁶. Tenuto conto del contesto storico e dell'ambito geografico in cui le colonie furono dedotte – a nord dell'*ager Romanus*, in un'area completamente separata dal territorio della Lega – non sembra azzardato supporre che Sutri e Nepi, la cui '*latinitas*' sembra configurarsi più in senso giuridico che etnico, siano dei prototipi delle colonie di diritto latino che Roma dedusse dopo il 338²⁷.

L'esperienza della colonizzazione federale termina proprio con le iniziative di *Satricum*, *Setia*, *Sutrium* e *Nepet*, vale a dire parecchi decenni prima della guerra latina del 340-338 e del successivo scioglimento della Lega. Ciò è da imputare alla grave crisi fra i confederati che raggiunse l'apice proprio fra il 383, anno della prima defezione del potente stato latino di *Praeneste*²⁸, e il 381, quando Roma immise nella *civitas Romana* la città latina di *Tusculum*, rea di aver preso parte alla guerra, con i Prenestini alleati dei Volsci, per delibera pubblica (*publico consilio se militasse*) e di aver così rotto il patto d'alleanza (*Tusculanos ab societate descisse*)²⁹.

I Romani nel 381 ripropongono lo schema dell'incorporazione della città vinta, applicato a Veio solo quindici anni prima, ma 's'inventano' una formula nuova e originale. Se Veio, città etrusca, nemica secolare dell'Urbe, secondo la tradizione, dai tempi della monarchia di Romolo³⁰, assorbita nello Stato romano continua a sopravvivere come centro abitato, ma scompare come entità politica, *Tusculum*, città latina, *foederata* con Roma da più di 100 anni, incorporata nella *civitas Romana* diventa il primo dei municipi romani *optimo iure*³¹; la comunità conserva, dal punto di vista istituzionale, lo *status* di *res publica*, mantiene l'autonomia amministrativa con le proprie leggi³², il senato locale, le assemblee, i propri magistrati³³, ma politicamente perde l'indipendenza di comunità sovrana³⁴. I *cives Tusculani* cessano giuridicamente di esistere: essi dal 381 sono *cives Romani*³⁵.

22 Diod. Sic. XIV 102, 4. Liv. V 30, 8 (con OGILVIE 1965, p. 693): CAPOGROSSI COLOGNESI 2007, p. 117.

23 Liv. VI 4, 4 (con OAKLEY 1997, pp. 423-425).

24 Diod. Sic. XIV 117, 4. Liv. VI 3, 2 (con OAKLEY 1997, pp. 414-415). Vell. I 14, 2: CHIABÀ 2011, pp. 122-126; MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 201-205.

25 Liv. VI 21, 4 (con OAKLEY 1997, pp. 571-572). Diversamente Vell. I 14, 2 colloca la colonizzazione di *Nepet* nel 373: CHIABÀ 2011, pp. 126-128; MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 201-205.

26 Liv. XXVII 9, 7.

27 CHIABÀ 2011, p. 126.

28 Liv. VI 21, 9 (con OAKLEY 1997, pp. 573-574).

29 Liv. VI 25-27 (con OAKLEY 1997, pp. 598-606). Un primo cambio di atteggiamento di Roma nei confronti della città alleata si può ravvisare già nel 383, quando il senato dell'Urbe non presta orecchio alle lamentele dei Tuscolani, dei Gabini e dei Labicani per le scorrerie dei Prenestini nei loro agri: Liv. VI 21, 9 (con OAKLEY 1997, pp. 574-576): MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 118-119.

30 Romolo, stando alla tradizione, avrebbe combattuto contro i Veienti: Liv. I 15, 1-5 (con OGILVIE 1965, p. 83); Dion. Hal. II 55. Sul territorio sottratto alla città etrusca sarebbe stata creata la tribù *Romilia*: Fest. 331 Lindsay: TAYLOR 2014 (1960¹), p. 38, e, da ultimo, RIEGER 2007, pp. 568-570.

31 Sull'incorporazione di *Tusculum*, *municipium antiquissimum* (Cic. *Planc.* 19): HUMBERT 1978, pp. 154-159; OAKLEY 1997, pp. 357-358; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, p. 77; CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.

32 Gell. XVI 13, 6 (*municipes ergo sunt cives Romani ex municipiis, legibus suis et suo iure utentes...*): HUMBERT 1978, pp. 295-299, 304-309.

33 Sull'autonomia amministrativa municipale: HUMBERT 1978, pp. 287-295. Sulle magistrature di *Tusculum*, da ultimo, NONNIS 2017, pp. 33-34.

34 Sulla perdita della sovranità internazionale: HUMBERT 1978, pp. 300-304. Sul concetto di *municeps* e *municipium*, HUMBERT 2006 (in part. sul municipio *optimo iure*, pp. 17-19).

35 Tuscolo rimane, per i suoi abitanti, patria di 'luogo': la patria di diritto è Roma. Cfr., al riguardo, il celebre passo di Cic. *leg.* II 2, riferito a Catone: ... *cum ortu Tusculanus esset, civitate Romanus*.

La riduzione dei *Tuscolani* a cittadini romani e l'istituzione del *municipium*, lungi dall'essere un *beneficium*, come gli autori antichi vorrebbero far credere³⁶, costituì per i Latini un colpo molto duro in quanto privò la Lega di uno dei suoi membri più influenti e di più antica data e ne compromise la compattezza territoriale incentrata sul controllo del Massiccio Albano. La reazione degli alleati, che vedevano nei fatti minacciata la loro indipendenza, fu una lunga e continua sequela di insurrezioni e guerre, talvolta al fianco di Equi e Volsci, i nemici tradizionali, e, eccezionalmente, dei Galli³⁷, come nel caso di *Tibur* (361)³⁸ e di *Praeneste* (358)³⁹, città che in questa fase di aperta ostilità assumono, accanto a *Velitrae* e *Antium*, e, in ultimo, a *Setia*, *Circeii* e *Signia*, un ruolo di primo piano negli eventi che portarono, malgrado il rinnovo dell'antico trattato di Cassio nel 358⁴⁰, alla grande guerra latina del 340-338⁴¹, che vide gran parte dei *populi Latini*⁴² alleati dei Campani (e dei Volsci) contro i Romani alleati dei Sanniti e che portò alla vittoria decisiva di Roma⁴³.

Nei confronti dei vinti Roma emana due serie di provvedimenti che seguono le due fasi di svolgimento della guerra, combattuta inizialmente in Campania e poi nel Lazio, prima nella pianura meridionale e centrale e infine nel comparto montuoso orientale⁴⁴. Il resoconto dei decreti con cui nel 338 il senato mira a riorganizzare radicalmente il proprio sistema di alleanze si evince principalmente dalla tradizione confluita in Livio, che, anche se reticente, in quanto non menziona tutti gli stati latini coinvolti, è nella sostanza storicamente attendibile⁴⁵.

Una prima serie di sanzioni fu disposta personalmente dal console T. Manlio Torquato, dopo la sofferta vittoria sui Latini e Campani a Trifano (340)⁴⁶ e prima del suo rientro a Roma⁴⁷:

Latium Capuaque agro multati. Latinus ager, Privernati addito agro, et Falernus, qui populi Campani fuerat, usque ad Volturnum flumen plebi Romanae dividitur. Bina in Latino iugera ita ut dodrante

³⁶ Liv. VI 25, 6 - 26, 8; Liv. VIII 13, 17; Dion. Hal. XIV 6 (9); Val. Max. VII 3, 9; Plut. *Cam.* 38, 3-4; Dio Cass., fr. 28 Boissevain; HUMBERT 1978, pp. 159-160, 191-192. Quanto i Tuscolani fossero grati a Roma per il suo atto di 'generosità' è dimostrato dalla loro partecipazione alla grande guerra latina del 340-338: Liv. VIII 7; 14, 4 (con OAKLEY 1997, p. 358).

³⁷ Sulle incursioni galliche nel Lazio nella prima metà del IV secolo, ricordate, con considerevoli divergenze, da Polibio e Livio (che concorda con il resto della tradizione conservata), rinvio a SORDI 1960, pp. 153-165; OAKLEY 1997, pp. 360-365. Da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 121-122.

³⁸ Roma dichiara guerra a *Tibur*: Liv. VII 9, 2 (con OAKLEY 1998, pp. 111-112). I Galli si accampano a tre miglia da Roma, sulla via Salaria, *trans pontem Anienis*: Liv. VII 9, 6 (con OAKLEY 1998, pp. 125-126). Alleanza dei Galli con i Tiburtini (Liv. VII 11, 1) e operazioni congiunte (Liv. VII 11, 3-12, 6, con OAKLEY 1998, pp. 148-153). Roma nel 355 sottrae a *Tibur* l'*oppidum* di *Epulum* (Liv. VII 18, 2, con OAKLEY 1998, p. 193), nel 354 l'*urbs* di *Sassula*, e la costringe alla resa (Liv. VII 19, 1-2, con OAKLEY 1998, p. 193).

³⁹ L'alleanza si colloca immediatamente dopo il rinnovo del trattato di Cassio: Liv. VII 12, 8 (... *Gallos mox Praeneste venisse atque inde circum Pedum consedissee auditum est*); cfr. anche Liv. VIII 14, 9 (*Tiburtes Praenestinique agro multati neque ob recens tantum rebellionis commune cum aliis Latinis crimen sed quod taedio imperii Romani cum Gallis, gente efferata, arma quondam consociassent*). Sulla sorte delle due città latine dopo lo scioglimento della Lega, v. *infra*.

⁴⁰ Polyb. II 18; Liv. VII 12, 7.

⁴¹ In tale contesto di rottura acquistano un particolare significato la stipulazione unilaterale di Roma del *foedus* con i Sanniti nel 354 (solo quattro anni dopo il rinnovo del trattato di Cassio), l'istituzione, sul versante etrusco, del *municipium*, questa volta *sine suffragio*, di *Caere* (da ultimo, GALLO 2018, pp. 133-137, con bilancio storiografico) e il rinnovo del trattato con Cartagine nel 348.

⁴² Dalla narrazione liviana, risultano prendere le armi contro Roma nella prima fase del conflitto *Setia*, *Circeii*, *Signia*, *Velitrae*, *Tusculum*, e, con ogni probabilità, *Lavinium*, nella seconda *Antium*, *Pedum*, *Tibur*, *Praeneste*, *Velitrae*, *Lanuvium* e *Aricia*. Nulla si evince dalla tradizione sul comportamento degli altri *populi Latini*, quali, ad esempio, *Gabii* e *Cora*, e delle altre colonie latine, ad eccezione di *Ardea* che presumibilmente si mantenne neutrale dato che il suo agro subì nel 340 un'incursione degli *Antiates* (Liv. VIII 12, 2). Non risulta inoltre aver aderito all'asse antiromano la confederazione ernica, con cui il *foedus Cassianum* rimase in vigore fino al 306 (Liv. IX 43, 23).

⁴³ Liv. VIII 3, 8 - 13, 9 (con OAKLEY 1998, pp. 407-535). Oltre a CORNELL 1989, pp. 360-362 e CORNELL 1995, pp. 347-348, v., da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 125-127.

⁴⁴ BERNARDI 1973, pp. 59-64.

⁴⁵ Liv. VIII 14 (esegesi in OAKLEY 1998, pp. 538-571): v. *infra*.

⁴⁶ La tradizione confluita in Livio conserva una memoria epica del primo anno di guerra e della vittoria ottenuta, tra l'altro, al caro prezzo della *devotio* del console P. Decio Mure (Liv. VIII 9, 4-12, con OAKLEY 1998, pp. 488-497): tali ricordi, al di là delle invenzioni, delle esagerazioni e delle coloriture aneddotiche, tradiscono l'asprezza del conflitto.

⁴⁷ Liv. VIII 11, 13-16; VIII 12, 1 (con OAKLEY 1998, pp. 512-515).

ex Privernati compleverunt data, terna in Falerno quadrantibus etiam pro longinquitate adiectis. Extra poenam fuere Latinorum Laurentes Campanorumque equites, quia non desciverant; cum Laurentibus renovari foedus iussum renovaturque ex eo quotannis post diem decimum Latinorum. Equitibus Campanis civitas Romana data, monumentoque ut esset, aeneam tabulam in aede Castoris Romae fixerunt. Vectigal quoque eis Campanus populus iussum pendere in singulos quotannis – fuere autem mille et sexcenti – denarios nummos quadringenos quinquagenos.

L'assetto del 340 prevedeva anzitutto la confisca territoriale e l'assegnazione viritana a *cives Romani* di estrazione plebea di parte dell'agro latino (*bina iugera*), dell'agro privernate (tre quarti di iugero in aggiunta ai *bina in Latino iugera data*) e dell'agro Falerno (*terna iugera*)⁴⁸. La maggiore quantità di terra data agli assegnatari di quest'ultimo per compensare la distanza da Roma (*pro longinquitate*) risponde alla logica dell'incentivo⁴⁹. Ritengo presumibile, per questioni di contiguità territoriale e di attuabilità di una tutt'altro che semplice distribuzione di terreno⁵⁰, che l'agro latino in questione, considerato che la misura fondiaria doveva comprendere, se ho ben inteso, due iugeri di terreno latino sommati a tre quarti di iugero di quello privernate, non sia in questa prima fase quello di *Velitrae*⁵¹, bensì quello delle colonie latine del Lazio meridionale, *Circeii* e *Setia*, comunità capofila, tra l'altro, dell'insurrezione del 340⁵². *Extra poenam*, vale a dire risparmiati da ogni disposizione punitiva, sarebbero stati fra i Latini i *Laurentes*, il *populus* di Lavinio, con cui Roma avrebbe rinnovato un antico *foedus*⁵³, da rinnovarsi poi ogni anno dieci giorni dopo la celebrazione delle ferie latine⁵⁴, e fra i Campani gli *equites*, la *nobilitas* locale, a cui fu concessa la *civitas Romana*⁵⁵ e garantita una serie di vantaggi economici a svantaggio del *populus Campanus*⁵⁶, poiché sia i primi che i secondi non si erano ribellati (*non desciverant*)⁵⁷. In verità permane qualche dubbio sulla neutralità di Lavinio, che, stando alla tradizione liviana, già nel primo anno di guerra, alla vigilia della battaglia del *Veseris*⁵⁸, avrebbe perso tempo nel dibattere se intervenire o meno a fianco dei Latini, e, alla fine, avrebbe inviato aiuti agli alleati troppo tardi, a battaglia conclusa⁵⁹. Noto è il luogo liviano in cui il pretore di Lavinio, *Milionius*, venuto a conoscenza della sconfitta appena uscito dalle mura della città e fatta rapidamente marcia indietro avrebbe pronosticato che

⁴⁸ Sull'*ager Privernas* e l'*ager Falernus*, v., da ultimo, GALLO 2018, pp. 65-70. Negli ex territori privernati e campani (*ager Falernus*) furono rispettivamente istituite una ventina di anni dopo (318) le tribù Oufentina e Falerna: Liv. IX 20, 6; Cfr. anche Diod. XIX 10, 2. TAYLOR 2014 (1960¹), pp. 55-56, e nota 30. V. anche BUCCHOLZ (con SOLIN) 2010 e CAMODECA 2010.

⁴⁹ Da ultimo, GALLO 2018, p. 29.

⁵⁰ A ragione Luigi Capogrossi Colognesi (c.s.) sottolinea le difficoltà di un'operazione gromatica di questo tipo, applicata ad un comparto territoriale ampio e con misure fondiarie complesse.

⁵¹ Così, da ultimo, GALLO 2018, pp. 65-66, nota 2.

⁵² Liv. VIII 3, 9 (con OAKLEY 1998, p. 412): *Praetores tum duos Latium habebat, L. Anniunum Setinum et L. Numisium Circeiensem...*

⁵³ Liv. I 14, 3: durante la prima età monarchica *foedus inter Romam Laviniumque urbes renovatum est*.

⁵⁴ Pratica vigente ancora nel primo impero: riferimenti in SÁNCHEZ 2016, p. 65, nota 65.

⁵⁵ Livio non specifica in questo caso, come in altri che avremo modo di affrontare, il tipo di cittadinanza concessa. Già il DE SANCTIS (1960², pp. 267-268, nota 131) affermava che «tacere la limitazione dimostra che si tratta di piena cittadinanza»: nei casi dell'attribuzione della *civitas* nel 338 (o nel 334) alle città campane e a Fondi e Formia, in cui la limitazione c'è, essa viene dichiarata (v. *infra*). Ritengono la *civitas Romana*, conferita ai cavalieri campani, *optimo iure*, oltre a MOMMSEN 1887-1888, p. 574, nota 3, HUMBERT 1978, pp. 173-174, FREDERIKSEN 1984, pp. 192-193 (lo studioso riflette anche sulle modalità e i termini della coesistenza, all'interno della stessa comunità, fra cittadini di pieno diritto, gli *equites*, e cittadini *sine suffragio*, i Capuani dopo le disposizioni del 338 o del 334), OAKLEY 1998, pp. 514-515. Diversamente, pensano alla *civitas sine suffragio*, oltre a BERNARDI 1943, p. 28 e CÀSSOLA 1962, p. 122, da ultimo, HUMM 2005, p. 176.

⁵⁶ La popolazione di Capua avrebbe dovuto versare ai cavalieri (curiosamente non ai Romani vincitori) un *vectigal* di 450 denari l'anno: FREDERIKSEN 1984, pp. 192-193.

⁵⁷ Non solo la cavalleria campana non aderì al conflitto, ma informò preventivamente il senato romano della discesa in campo dei suoi concittadini (Liv. VIII 3, 3: *... per quosdam privatis hospitibus necessitudinibusque coniunctos indicia coniurationis eius Romam emanarunt*). In merito ai precoci stretti rapporti di natura clientelare e politica fra la *nobilitas* capuana e quella romana: CÀSSOLA 1962, p. 122.

⁵⁸ Liv. VIII 8, 19: la battaglia si combatté non lontano dalle falde del Vesuvio, sulla via che portava al *Veseris*, che pare fosse un ruscello: OAKLEY 1998, p. 486.

⁵⁹ Liv. VIII 11, 3 (con OAKLEY 1998, pp. 506-507): *Latinis quoque ab Lavinio auxilium, dum deliberando terunt tempus, victis demum ferri coeptum*.

*pro paulula via magnam mercedem esse Romanis solvendam*⁶⁰. Forse, la *magna merces* fu già nel 338 la perdita della sovranità e l'incorporazione nella *civitas Romana*, seguita dall'istituzione del municipio⁶¹, che, nel caso specifico, potrebbe rientrare nella categoria dei *municipia foederata*⁶², dato che la metropoli dei Latini, inglobata nello Stato romano, continuò a mantenere con l'Urbe l'antico *foedus*.

In merito al luogo liviano relativo alla concessione della *civitas Romana* ai cavalieri di Capua, trovo molto interessante la menzione della *tabula* bronzea commemorativa affissa alle pareti del tempio di Castore, fonte epigrafica che, sia nel caso Livio ne abbia preso visione diretta, sia nel caso ne abbia ricavato il riferimento dall'annalistica precedente, dà veridicità alla testimonianza⁶³.

L'intesa, fra Roma e il *Latium*, era destinata a durare poco e difatti le ostilità riprendono l'anno successivo⁶⁴. Nel 338, spenti gli ultimi focolai di resistenza che, sul versante centro-meridionale, veniva opposta da *Aricia*, *Lanuvium*, *Velitrae* e *Antium*⁶⁵, e, sul versante orientale, da *Tibur*, *Praeneste* e *Pedum*⁶⁶, i consoli Lucio Furio Camillo e Gaio Menio, dopo la disfatta di *Tibur*, il cui esercito era *maxime validus*, decisero di condurre per tutto il territorio le truppe vittoriose *ad perdomandum Latium* e non si fermarono *antequam expugnando aut in deditionem accipiendo singulas urbes Latium omne subegeret*⁶⁷. Un primo aspetto da evidenziare è che nel 338, quando i consoli stabiliscono di sottomettere l'intero *Latium*, essi non affrontano i Latini riuniti in Lega, che nei fatti non esiste più, bensì le singole città: i *populi Latini* che resistono e vengono poi presi con le armi e quelli che fanno atto di *deditio* agiscono e reagiscono ognuno per conto proprio, non più in virtù di una strategia concordata collettivamente. Allo stesso modo il senato, dopo aver ascoltato la relazione del console Camillo *de Latinis populis*⁶⁸, quando si trova a decidere le sorti dei centri *expugnati* o *dediticii* – circostanza che Gaetano de Sanctis definì «il momento critico della Storia di Roma»⁶⁹ – procede a discutere sulle comunità separatamente, una per una, ed emana dei decreti *de singulis populis*, su cui, secondo Livio, avrebbe pesato la condotta, più o meno degna, delle singole città (*ut pro merito cuiusque statueretur*)⁷⁰. Il contenuto, parziale, di questi *decreta* senatori si evince per lo più dalla fondamentale testimonianza della

⁶⁰ Liv. VIII 11, 3 (con OAKLEY 1998, pp. 506-508): *et, cum iam portis prima signa et pars agminis esset egressa, nuntio allato de clade Latinorum cum conversis signis retro in urbem rediretur, praetorem eorum nomine Milonium dixisse ferunt pro paulula via magnam mercedem esse Romanis solvendam*.

⁶¹ Propendono per l'incorporazione di Lavinio già nel 338, oltre a BELOCH 1926, pp. 376-377, AFZELIUS 1942, pp. 55-57, BERNARDI 1942, p. 92, TOYNBEE 1965, I, pp. 131-132 = TOYNBEE 1981, pp. 145-146, HUMBERT 1978, pp. 179-184, BANDELLI 1995, p. 169, e, da ultimo, NONNIS 2017, p. 35. Diversamente, ritengono Lavinio città indipendente fino alla guerra sociale, oltre a SALMON 1953b, p. 132, SHERWIN-WHITE 1973², p. 61, SALMON 1982, p. 55, HANTOS 1983, pp. 53-54, BARONOWSKI 1988, pp. 173, 176, da ultimo BOURDIN 2012, pp. 293-295. La tribù di appartenenza dei *Laurentes* sarebbe la *Fabia*, secondo una recente proposta di RIEGER 2007, pp. 547-564.

⁶² Sulla complessa questione dei *municipia foederata*: TOYNBEE 1965, I, pp. 397-403 = TOYNBEE 1981, pp. 507-515; PANCIERA 1976-1977, pp. 204-212 = PANCIERA 2006, pp. 772-776; HUMBERT 1978, pp. 251-271; BARONOWSKI 1988. Sul caso particolare di Lavinio: PANCIERA 1976-1977, pp. 204-205, nota 31 = PANCIERA 2006, p. 772, nota 31, il quale rimarca che in Italia solamente per due centri, *Aricia* (v. *infra*) e *Capena*, le fonti documentano la qualifica di *municipium foederatum*; in altri casi, come quello di Lavinio, si sa che la comunità ha lo *status* di municipio e allo stesso tempo conserva con Roma un antico *foedus*.

⁶³ OAKLEY 1998, pp. 514-515. Ai cavalieri di Capua, come già ai cavalieri di Roma, viene accordata la protezione dei Dioscuri venerati nel tempio di Castore, votato nel 499 dal dittatore *A. Postumius Albus* dopo la decisiva vittoria di Roma sui Latini al lago Regillo e dedicato dal figlio nel 484 (Liv. II 42, 5). Sul tempio, NIELSEN 1993 (con ampia bibliografia precedente).

⁶⁴ Liv. VIII 12, 4-12 (con OAKLEY 1998, pp. 519-520).

⁶⁵ Il console Gaio Menio con un'improvvisa sortita riesce a mettere in fuga, presso il fiume Astura, le truppe collegate di *Aricini*, *Lanuvini* e *Veliterni* prima del loro congiungimento con gli Anziati: Liv. VIII 13, 5 (con OAKLEY 1998, p. 532).

⁶⁶ Il console L. Furio Camillo combatte con esito vittorioso contro i Tiburtini, presso la città di *Pedum*: Liv. VIII 13, 6-7 (con OAKLEY 1998, pp. 532-533).

⁶⁷ Liv. VIII 13, 8.

⁶⁸ Liv. VIII 13, 10-18 (con OAKLEY 1998, pp. 535-538).

⁶⁹ DE SANCTIS 1960², p. 67.

⁷⁰ Liv. VIII 14, 1. La *ratio* è la medesima della prima serie di provvedimenti emanati dal console T. Manlio Torquato nel 340 (Liv. VIII 12, 1: *praemiis poenaeque pro cuiusque merito persolutis*).

tradizione annalistica confluita in Livio, che poté con ogni probabilità disporre di documenti dello Stato romano conservati negli archivi e che, nella sostanza, è affidabile⁷¹.

*Relatum igitur de singulis decretumque. Lanuvinis civitas data sacraque sua reddita, cum eo ut aedes lucusque Sospitae Iunonis communis Lanuvinis municipibus cum populo Romano esset. Aricini Nomentanique et Pedani eodem iure quo Lanuvini in civitatem accepti. Tusculanis servata civitas quam habebant crimenque rebellionis a publica fraude in paucos auctores versum*⁷².

Nel 338 *Lanuvium*, *Aricia*, *Nomentum*, *Pedum* – e forse *Lavinium* – ottengono la piena cittadinanza e diventano parte integrante dello Stato romano con lo status di *municipia optimo iure*⁷³: *municipes* sono qualificati i *Lanuvini*, il cui santuario di *Iuno Sospita* diventa significativamente, nello stesso anno, comune *cum populo Romano*. *Tusculum*, nonostante avesse preso parte, sotto la guida di Gemino Mecio, all'esercito confederato⁷⁴, conserva la cittadinanza romana che già possedeva dal 381 (*servata civitas quam habebant*)⁷⁵. Ciò che emerge è che Roma, nei confronti delle comunità latine ex alleate, privilegia una politica di inclusione e applica, questa volta su scala più ampia, il modello di annessione sperimentato a *Tusculum* nel 381, che prevedeva, come ben sintetizzato da Gino Bandelli, «accentramento politico e decentramento amministrativo»⁷⁶. Le comunità latine, assorbite nello Stato romano, perdono dal punto di vista politico la sovranità 'internazionale', ma conservano l'autonomia amministrativa e mantengono le proprie istituzioni cittadine, come documentato, ad esempio, nel caso di *Lanuvium*, *Aricia* e *Nomentum*⁷⁷. I *novi cives* vengono censiti nel 332 e inquadrati nelle tribù rustiche, alcune, di antica istituzione, 'ampliate' per comprendere le nuove comunità cittadine, come nel caso dell'*Horatia (Aricini)*⁷⁸, della *Cornelia (Nomentani)*⁷⁹ e della *Menenia* o piuttosto, come sostenuto di recente da Maria Grazia Granino Cecere, della *Pupinia (Pedani)*⁸⁰, altre create per l'occasione, come nel caso della *Maecia (Lanuvini)*⁸¹ e della *Scaptia (Veliterni)*⁸², istituite nell'anno di

⁷¹ Liv. VIII 14, 1-12 (con OAKLEY 1998, pp. 538-559). Sull'assetto del 338: BELOCH 1926, pp. 373-391; DE SANCTIS 1960², pp. 264-268; TOYNBEE 1965, I, pp. 129-136 = TOYNBEE 1981, pp. 144-150, 287-290; SHERWIN-WHITE 1973², pp. 38-95; BERNARDI 1973, pp. 55-65; GALSTERER 1976, pp. 25-104; HUMBERT 1978, pp. 172-195; SALMON 1982, pp. 40-56; HANTOS 1983, pp. 50-71; CORNELL 1989, pp. 365-366; CORNELL 1995, pp. 348-352; BANDELLI 1995, pp. 169-172; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, pp. 78-97; CAPOGROSSI COLOGNESI 2009, pp. 136-148; SÁNCHEZ 2016, pp. 64-67 (con riferimento alle *praeae Latinae coloniae*); MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 127-128; CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.

⁷² Liv. VIII 14, 2-4.

⁷³ Cfr. anche Cic., *Balb.* 31: *ex Latio multi ut Tusculani et Lanuvini... gentes universae in civitatem sunt receptae*. Sull'antichità del municipio di Lanuvio, ancora Cic., *Mur.* 86: *...in municipium antiquissimum*. Sempre Cicerone (*Phil.* III 15), in merito ad *Aricia*, la definisce *municipium... vetustate antiquissimum, iure foederatum*. Al riguardo, sui municipi *foederati* di *Aricia* e, forse, di *Lanuvium*, v. BARONOWSKI 1988, p. 174, che contro la posizione del BELOCH (1926, pp. 378-379) e del BERNARDI (1942, p. 43) sostiene che la *deditio* di una comunità e la sua incorporazione nella *civitas* non sarebbero incompatibili con la stipulazione di un *foedus*. Cfr., *supra*, nota 62 il caso di *Lavinium*.

⁷⁴ Liv. VIII 7, 2-12.

⁷⁵ V. *supra*. Già nel 381 i *novi cives* di *Tusculum* erano stati inquadrati nella già esistente e contigua tribù *Papiria*: TAYLOR 2014 (1960¹), p. 43, e, da ultimo, GRANINO CECERE, RICCI 2010, pp. 154, 155.

⁷⁶ BANDELLI 1995, p. 168. Da ultimo, CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.

⁷⁷ Sullo «schema magistratuale... con un *dictator* coadiuvato da due *aediles*» attestato a *Lanuvium*, *Aricia* e *Nomentum* (su *Pedum* non ci sono dati), v., da ultimo, NONNIS 2017, pp. 30-32. Sullo schema alternativo di Lavinio, con due *praetores* e due *aediles*, ancora NONNIS 2017, pp. 34-38.

⁷⁸ TAYLOR 2014 (1960¹), p. 43. Da ultimo, RIEGER 2007, pp. 543-546 e GRANINO CECERE, RICCI 2010, pp. 151-152, 155.

⁷⁹ TAYLOR 2014 (1960¹), pp. 43, 153, 155 (con aggiornamento di LINDERSKI, pp. 363, 376). Da ultimo, RIEGER 2007, pp. 580-581 e GRANINO CECERE, RICCI 2010, pp. 153, 155.

⁸⁰ *Menenia*: TAYLOR 2014 (1960¹), pp. 44, 153 (con aggiornamento di LINDERSKI, pp. 362, 376). *Pupinia*: GRANINO CECERE 2010.

⁸¹ TAYLOR 2014 (1960¹), p. 54 (con aggiornamento di LINDERSKI, pp. 364-365). Da ultimo, GRANINO CECERE, RICCI 2010, pp. 152-153, 155.

⁸² TAYLOR 2014 (1960¹), pp. 54-55 (con aggiornamento di LINDERSKI, pp. 364-365), seguita da HUMBERT 1978, p. 185 e CORNELL 1995, p. 349. Sulla *Scaptia*, tribù di *Velitrae*, da ultimo, RICHARDSON 2007. Ancora dubbi in SOLIN 2010, p. 77 (che riafferma la tesi del BELOCH 1926, pp. 164-165) e BUCHHOLZ, SOLIN 2010, pp. 175, 177. Sulla sorte dei *Veliterni*, v. *infra*.

censo⁸³. Uno sguardo alla carta geografica del Lazio antico permette di cogliere che i *municipia* del 338 – *Lavinium*(?), *Lanuvium*, *Aricia*, *Tusculum*, *Pedum*, *Nomentum* – si collocano lungo una specie di ‘cintura’ che da sud (*Lavinium*) a nord est (*Nomentum*) avvolge l’*ager Romanus* e si salda con esso, penetrando nel cuore del *Latium vetus* e scardinando la compattezza territoriale incentrata sul *Mons Albanus* e sull’area compresa fra i colli Albani e le città di *Praeneste* e *Tibur*, che, seppur rimaste indipendenti, si trovano isolate e circondate da agro romano⁸⁴. Non solo. Come evidenziato da Lily Ross Taylor, con l’annessione allo Stato romano di *Aricia*, la riconferma della cittadinanza a *Tusculum* e l’istituzione, nel 332, della *Maecia* (*Lanuvium*) e della *Scaptia* (*Velitrae*) «the gap between the *Pomptina* and the *ager Romanus* was filled»⁸⁵.

*In Veliternos, veteres cives Romanos, quod totiens rebellassent, graviter saevitum: et muri deiecti et senatus inde abductus iussique trans Tiberim habitare, ut eius qui cis Tiberim deprehensus esset usque ad mille pondo assium clarigatio esset nec priusquam aere persoluto is qui cepisset extra vincula captum haberet. In agrum senatorum coloni missi, quibus adscriptis speciem antiquae frequentiae Velitrae receperunt*⁸⁶.

Molto più duro, articolato e di difficile comprensione risulta l’assetto imposto a *Velitrae*, comunità di antiche radici latine⁸⁷, oggetto di una deduzione coloniarica nel 494 e di un *supplementum* nel 492 da parte di Roma e della Lega latina⁸⁸, e precocemente, almeno dagli esordi del V secolo, di continue ed incessanti infiltrazioni volsche che ne compromisero l’originario carattere latino⁸⁹. Fu presumibilmente la compresenza, non pacifica, di elementi di diversa provenienza che portò prima alle defezioni filovolsche⁹⁰ e poi, dopo il *tumultus Gallicus*, alle continue ribellioni filolatine che segnarono la storia convulsa dei *Veliterni* e che provocarono nel 338 la pesante reazione di Roma (*quod totiens rebellassent, graviter saevitum*). Livio all’inizio del quinto paragrafo qualifica i *Veliterni* come *veteres cives Romanos*, allo stesso modo che, in vari luoghi precedenti della prima deca, li definisce *cives Romani*, o *coloni ab Urbe*, o *coloni Romani*⁹¹. Come ho già avuto modo di argomentare in altra sede, non mi pare sostenibile l’esistenza a Velletri, prima del 338, di una colonia *civium Romanorum*⁹² e ritengo ancora convincenti gli argomenti con cui Edward Togo Salmon ha cercato di spiegare il perché lo storico patavino abbia definito non solo *Velitrae*, ma anche molte altre colonie latine anteriori al 338, colonie romane⁹³. Parimenti non mi sembra difendibile la tesi secondo cui la città avrebbe ricevuto lo *status* di *municipium* prima della guerra latina⁹⁴. *Velitrae*, a mio parere, rimase una colonia latina federale, precocemente ‘volscizzata’, fino al 338, quando nel riassetto politico mutò la propria condizione. Livio narra che le mura urbane furono abbattute e che la classe dirigente (volsca) fu deportata

⁸³ Liv. VIII 17, 11 (con OAKLEY 1998, p. 592).

⁸⁴ CAPOGROSSI COLOGNESI c.s. Sul trattamento riservato a *Tibur* e *Praeneste*, v. *infra*.

⁸⁵ TAYLOR 2014 (1960¹), p. 53.

⁸⁶ Liv. VIII 14, 5-7 (con OAKLEY 1998, pp. 562-565).

⁸⁷ Dion. Hal. V 61, 3 ricorda *Velitrae* fra le 29 città latine coalizzate contro Roma alla vigilia della battaglia del lago Regillo.

⁸⁸ *Deductio* (494): Liv. II 31, 4 (con OGILVIE 1965, pp. 308-309); Dion. Hal. VI 43, 1; 44, 2. *Supplementum* (492): Liv. II 34, 6 (con OGILVIE 1965, pp. 308-309); Dion. Hal. VII 12, 5; 13, 4-5; cfr. Plut. *Cor.* 12, 2-4. Sulle due iniziative coloniali – condotte con finalità strategiche – che si collocano alla vigilia e all’indomani della stipulazione del *foedus Cassianum*, CHIABÀ 2011, pp. 14-15, 22-23, 59-66. Da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 192-193.

⁸⁹ La notizia certamente falsa ed anacronistica di Dionigi (III 41, 5) sulla conquista, da parte del re Anco Marcio, di *Velitrae*, definita centro volsco, potrebbe comunque tradire l’arcaicità della penetrazione dei Volsci nella città, posta ai margini meridionali del territorio della Lega latina.

⁹⁰ È forse per arginare il fenomeno che nel 401-400, secondo una stringata testimonianza di Diodoro (Diod. Sic. XIV 34, 7), i Romani inviarono a Velletri un terzo contingente di coloni.

⁹¹ Riferimenti in CHIABÀ 2011, p. 22, nota 100.

⁹² CHIABÀ 2011, p. 22.

⁹³ SALMON 1953a, pp. 100-101. Cfr. CORNELL 1995, p. 349, nota 15, che attribuisce l’errore di Livio al fatto che ai suoi tempi le colonie erano comunità composte di *cives Romani*, non di Latini. Sulle colonie latine ‘presunte romane’, da ultimo CHIABÀ 2011, pp. 132-134, e nota 8 (riferimenti ai passi liviani).

⁹⁴ SHERWIN-WHITE 1973², p. 205.

*trans Tiberim*⁹⁵; le terre confiscate all'élite, bandita dalla città, furono distribuite *viritim* a coloni inviati nell'agro veliterno (*coloni missi*), cittadini romani di origine urbana e, forse, *novi cives* di origine volsca⁹⁶. Il numero dei coloni dovette essere cospicuo dato che, grazie alla loro dislocazione, *Velitrae* riprese l'aspetto dell'antica *frequentia*. Censiti nel 332, i coloni viritani furono inquadrati con ogni probabilità nella tribù *Scaptia*, appositamente istituita, nel contesto dei provvedimenti post 338, per il loro accoglimento⁹⁷. La testimonianza di Livio sull'assetto imposto da Roma a *Velitrae* termina qui. Sul destino del *populus Veliternus* lo storico patavino è reticente: o non dice nulla per disattenzione, oppure non ritiene necessario ribadire che i *Veliterni*, per lui già *veteres cives Romani*, nel riordino politico non mutarono la loro condizione, e quindi si videro riconfermata la cittadinanza di pieno diritto⁹⁸. Di parere diverso è la critica moderna e contemporanea: secondo l'opinione prevalente fra gli studiosi, il *populus Veliternus* ricevette nel 338 la *civitas sine suffragio* e lo statuto municipale⁹⁹. Certo è che l'incorporazione *optimo iure* di *Velitrae*, che si trova ubicata sulle propaggini sud-orientali dei colli Albani, avrebbe consentito ai Romani, dopo le annessioni di *Tusculum*, *Aricia* e *Lanuvium*, di procedere alla totale integrazione nello Stato romano del massiccio albano¹⁰⁰. Sulla spinosa e dibattuta questione avrò modo di ritornare trattando della sistemazione riservata ad *Antium*. Ciò che continua a stupire è che la comunità di *Velitrae* conserva, almeno entro il primo quarto del III secolo, le magistrature indigene (*Tabula Veliterna*)¹⁰¹.

*Et Antium nova colonia missa, cum eo ut Antiatribus permetteretur, si et ipsi adscribi coloni vellent; naves inde longae abactae interdictumque mari Antiati populo est et civitas data*¹⁰².
*Naves Antiatum partim in navalia Romae subductae, partim incensae, rostrisque earum suggestum in foro exstructum adornari placuit, Rostraque id templum appellatum*¹⁰³.

Anche *Antium*, antica città latina occupata dai Volsci già agli inizi del V secolo¹⁰⁴, subì un trattamento molto severo a causa della sua condotta ribelle, caratterizzata da continue defezioni verso i Volsci e poi verso i Latini. La vecchia colonia latina, dedotta secondo la tradizione nel 467 nel quadro della collaborazione federale romano-latino-ernica per contrastare, con scarsi risultati, la penetrazione volsca, cessò di esistere¹⁰⁵.

⁹⁵ Trattamento che si ritrova applicato, nel 329, nei confronti della *nobilitas* privernate: Liv. VIII 20, 9: ... *trans Tiberim lege eadem qua Veliterni habitaret*.

⁹⁶ TAYLOR 2014 (1960¹), p. 55; SOLIN, VOLPE 1983, p. 18. È più o meno quanto accade nel caso di *Antium*, dove anche agli indigeni anziati viene data la possibilità di iscriversi nelle liste di arruolamento della *nova colonia*: v. *infra*.

⁹⁷ V., *supra*, nota 82. Da ultimo, RICHARDSON 2007, ha riaffermato in modo convincente l'inquadramento di *Velitrae* nella *Scaptia*.

⁹⁸ Diversamente però, nel caso di Tuscolo, Livio ricorda che alla città fu lasciata la cittadinanza che già aveva: v. *supra*.

⁹⁹ MOMMSEN 1887, p. 573; BELOCH 1926, pp. 380-381; DE SANCTIS 1960², p. 268; TAYLOR 2014 (1960¹), p. 55; SHERWIN-WHITE 1973², p. 212; HUMBERT 1978, pp. 185-186, 192, 338, 377-378; SALMON 1982, p. 48; SOLIN, VOLPE 1983, pp. 16-18; BANDELLI 1995, p. 169. Da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, p. 193. Solo in un secondo momento – per Th. Mommsen e J. Beloch dopo il *bellum sociale*, per L.R. Taylor, A.N. Sherwin-White e M. Humbert nell'ambito del III secolo, attorno al 250 – la *civitas sine suffragio* si sarebbe evoluta in *optimo iure*. Diversamente, ritengono che Velletri, come anche Anzio, fossero incorporate nella piena cittadinanza già nel 338, BERNARDI 1938, pp. 267-270; BERNARDI 1973, pp. 63-64; CORNELL 1989, pp. 365-366; CORNELL 1995, p. 349; OAKLEY 1998, pp. 562-563. *Status quaestionis* in CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, pp. 80-81 e CAPOGROSSI COLOGNESI c.s. Nel caso di *Velitrae*, situata a soli quaranta km a mezzogiorno di Roma, non venne istituita una prefettura per l'amministrazione della giustizia: GALLO 2018, pp. 29, 66.

¹⁰⁰ BERNARDI 1973, pp. 63-64. V. anche OAKLEY 1998, p. 563.

¹⁰¹ Sulla *tabula Veliterna*, il cui tradizionale riferimento a Velletri è stato recentemente messo in discussione da CRAWFORD 2008, pp. 89-92 (e Id., nel commento a *Imagines Italicae*, I, [Latium] / [Velitrae 1], pp. 340-342), v., da ultimo, ANTONINI 2009 (di parere opposto al Crawford); DRAGO 2011, pp. 721-726; MURANO 2014.

¹⁰² Liv. VIII 14, 8.

¹⁰³ Liv. VIII 14, 12.

¹⁰⁴ L'origine latina di Anzio si evince, tra l'altro, dal primo trattato fra Roma e Cartagine, dove il δῆμος Αντιατῶν è elencato tra i *populi Latini* distribuiti sulla costa dal Tevere al Circeo e soggetti, a vario titolo, a Roma: Polyb. III 22. Ben presto però, agli inizi del V secolo, la città risulta occupata dai Volsci: nel 493 mentre il console Sp. Cassio siglava con i Latini il *foedus Cassianum*, il collega, Postumo Cominio, partiva per una guerra contro gli *Antiates Volcos*: Liv. II 33, 4.

¹⁰⁵ Liv. III 1, 4-7 (con OGILVIE 1965, pp. 392-393). Dion. Hal. IX 59, 1-2. L'arruolamento sarebbe stato aperto ai Romani, Latini, Ernici e anche agli Anziati (Volsci). Sulla *deductio* del 467: CHIABÀ 2011, pp. 71-81 e, da ultimo, MARTÍNEZ-PINNA 2017, pp. 194-195 (che non ritiene verosimili le notizie sulla fondazione del 467).

Sul suolo confiscato venne impiantata una *nova colonia*, a cui poterono aderire anche i membri della popolazione locale (volsca), gli *Antiates*, duramente puniti con la sottrazione delle navi da guerra – in parte trasferite nei *navalia* romani, in parte incendiate – e con l'interdizione della navigazione marittima. La *nova colonia* fu giuridicamente di diritto romano, come si evince dalle liste liviane del 207 e del 191, in cui *Antium* è annoverata fra le *coloniae civium Romanorum*¹⁰⁶. Al *populus Antias* fu concessa la cittadinanza (*civitas data*). Sembra che tale concessione non fosse immediatamente seguita dallo statuto municipale, o che il municipio, se istituito, non riuscisse, per motivi a noi sconosciuti, a far 'decollare' il proprio apparato politico-istituzionale¹⁰⁷. Come si evince da un successivo passo liviano¹⁰⁸, qualche tempo dopo, nel 317, gli *Antiates*, vale a dire gli abitanti del luogo, non i coloni del 338, si lamentarono di trovarsi in una condizione di «vuoto amministrativo» (*sine legibus certis, sine magistratibus agere querebantur*)¹⁰⁹. Il senato intervenne affidando la redazione delle norme generali dell'amministrazione (del municipio) ai patroni della *nova colonia*, probabili ex triumviri fondatori (*dati ab senatu ad iura statuenda ipsius coloniae patroni*)¹¹⁰. Gli *Antiates* avrebbero così ottenuto lo statuto municipale, o perfezionato l'apparato di governo, solo verso il 317¹¹¹. Se la *civitas data* alla popolazione di *Antium*, e di *Velitrae*, fosse *sine suffragio* – mai dichiarato dalla storiografia antica, ma sostenuto dalla maggioranza della critica moderna e contemporanea¹¹², con qualche autorevole eccezione¹¹³ – allora il fondamento della ripartizione dei nuovi *municipes* in due serie, *optimo iure* e *sine suffragio*, sarebbe manifesto: alla prima serie appartenerebbero gli ex alleati latini (*Tusculum, Lanuvium, Aricia*, ecc.), alla seconda le comunità che, anche se di antica origine latina, erano cadute in mano ai Volsci da molto tempo (*Velitrae, Antium*)¹¹⁴. Ma, come rilevato da Timothy Cornell, «it is only modern scholarship, not Roman policy, that has discriminated between communities on the grounds of race and language»¹¹⁵. Livio, usando sempre la stessa locuzione, *civitas data*, non distingue la cittadinanza attribuita ad *Antium* e *Velitrae*, da quella conferita alle città di *Tusculum, Lanuvium, Aricia, Nomentum* e *Pedum*. Distingue invece, nei paragrafi che seguono subito dopo, la cittadinanza delle suddette comunità da quella, *sine suffragio data*, ai *Campani*, ai *Fundani* e *Formiani*, ai *Cumani* e ai *Suessulani*¹¹⁶.

¹⁰⁶ Liv. XXVII 38, 3-5; Liv. XXXVI 3, 5-6.

¹⁰⁷ Ricordo che, sebbene in un altro contesto e in un'altra epoca, nel caso della colonia di Aquileia (181) fu *T. Annius Luscus*, uno dei triumviri del *supplementum* (169), a *componere e dare* le *leges coloniae*, e a *coptare* per tre volte il senato locale (*AEp* 1996, 685), agendo, 12 anni dopo la fondazione, prima come triumviro e in seguito come patrono. Da ultimo, esegesi dell'eccezionale documento iscritto in ZACCARIA 2014.

¹⁰⁸ Liv. IX 20, 10 (con OAKLEY 1998, pp. 565-566 e OAKLEY 2005, pp. 275-276).

¹⁰⁹ TOYNBEE 1965, I, p. 223 = TOYNBEE 1981, p. 229: «a local administrative vacuum» che Roma, secondo lo studioso, avrebbe creato di proposito, a scopo punitivo.

¹¹⁰ OAKLEY 2005, pp. 275-276.

¹¹¹ Interpretazione in tal senso degli ambigui passi liviani (Liv. VIII 14, 8 e IX 20, 10) in TOYNBEE 1965, I, pp. 223-224 = TOYNBEE 1981, pp. 229-230; HUMBERT 1978, pp. 186-190; SALMON 1982, pp. 48-49; CÀSSOLA 1988, p. 6, nota 2 = CÀSSOLA 1994, p. 494, nota 2; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, pp. 82-83; CHIABÀ 2011, pp. 80-81; CAPOGROSSI COLOGNESI c.s. V. anche OAKLEY 1998, pp. 565-566 (con bilancio storiografico). In merito all'amministrazione della giustizia, dopo il 317 essa fu competenza del pretore della città di stanza nell'*ager Pomptinus*: GALLO 2018, p. 104.

¹¹² TOYNBEE 1965, I, pp. 223-224 = TOYNBEE 1981, pp. 229-230; HUMBERT 1978, pp. 186-190 (p. 187: «Le sort de la population locale fait problème; qu'elle fut incorporée dans la *civitas Romana* dès 338, Tite Live l'affirme et on précisera *sine suffragio*, à l'exemple des *Veliterni*: c'était la seule forme concevable pour une cité, du Latium certes, mais qui depuis le V^e siècle était politiquement et culturellement passée sous la domination volsque»); SALMON 1982, pp. 48-49; CÀSSOLA 1988, p. 6, nota 2 = CÀSSOLA 1994, p. 494, nota 2; BANDELLI 1995, p. 169; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, pp. 82-83; MARTÍNEZ-PINNA 2017, p. 195; CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.

¹¹³ BERNARDI 1973, pp. 63-64; CORNELL 1989, pp. 365-366; CORNELL 1995, p. 349; OAKLEY 1998, pp. 562-563, 565-567.

¹¹⁴ BANDELLI 1995, p. 169.

¹¹⁵ CORNELL 1995, p. 349.

¹¹⁶ Liv. VIII 14, 10-11 (con OAKLEY 1998, pp. 568-569). L'applicazione, in grandi proporzioni, della *civitas sine suffragio* alle suddette comunità, esula dai limiti del mio discorso, centrato sull'assetto imposto da Roma ai Latini. Sui *municipia sine suffragio* di *Capua, Fundi, Formiae, Cumae* e *Suessula* (e l'istituzione delle prefetture), oltre ad HUMBERT 1978, pp. 195-207, rinvio alla recente trattazione di Annarosa Gallo, rispettivamente GALLO 2018, pp. 141-143, 137-140, 140-141, 144-146, 146-147. Anche nel caso, nel 306, dell'assorbimento nella *civitas* degli *Anagnini*, che *arma Romanis intulerant*, Livio specifica che la cittadinanza è *sine suffragio*: Liv. IX 43, 24 (con OAKLEY 2005, pp. 567).

*Tiburtes Praenestinique agro multati neque ob recens tantum rebellionis commune cum aliis Latinis crimen sed quod taedio imperii Romani cum Gallis gente efferata, arma quondam consociassent*¹¹⁷.

Ragioni certamente di opportunità politica indussero il senato ad escludere, per le *res publicae* di *Tibur* e *Praeneste*, il modello dell'annessione allo stato romano e ad applicare il principio del mantenimento della loro sovranità, anche se nominale, e del loro statuto giuridico originario¹¹⁸. I due grandi e potenti stati dei *Prisci Latini*¹¹⁹, nonostante avessero svolto un ruolo primario nell'ultimo anno della guerra latina¹²⁰, non videro mutata la propria condizione, che in caso contrario Livio avrebbe ricordato, e conservarono quindi lo *status* di *civitates foederatae*¹²¹. Città libere ed indipendenti¹²² ma, di fatto, indebolite economicamente dalla confisca di una parte dei loro territori (*agro multati*) per la loro condotta ribelle non tanto recente quanto passata al fianco degli efferati Galli¹²³, e rese inoffensive dal punto di vista politico-militare poiché separate – il municipio di *Pedum*¹²⁴ ne doveva impedire il collegamento – e per il resto attorniate, dopo le recenti incorporazioni, da *ager Romanus*¹²⁵. Non risulta dalla tradizione confluita in Livio se la dominante nel 338 conservò con *Tibur* e *Praeneste* il *foedus Cassianum* – che secondo Cicerone era ancora in vigore, alla fine del II secolo, certamente con *Tibur*, presumibilmente con *Praeneste*¹²⁶ –, se lo rinnovò su nuove basi, oppure se, sciolta la Lega che dell'antico trattato del 493 era, con Roma, la contraente, siglò con le due repubbliche latine due nuovi accordi, che assicuravano loro il *ius Latii* (*conubia commerciaque et concilia inter se*¹²⁷ e con l'Urbe), ma negavano l'attuazione di una politica estera autonoma¹²⁸. È verosimile che il senato romano abbia disposto dei provvedimenti analoghi anche per la latina *Cora*, che Livio omette di ricordare: antico membro della Lega latina¹²⁹, rimasta una *libera res publica* (come *Tibur*, *Praeneste* e forse *Gabii*¹³⁰) fino al

¹¹⁷ Liv. VIII 14, 9 (con OAKLEY 1998, p. 567).

¹¹⁸ TOYNBEE 1965, I, p. 132 = TOYNBEE 1981, p. 147 e HUMBERT 1978, p. 190 («géographie politique»).

¹¹⁹ Ricordo che *Tibur* dominava almeno su due *oppida* (*Epulum* e *Sassula*) e *Praeneste* su otto *oppida*.

¹²⁰ V. *supra*.

¹²¹ Ai tempi di Polibio i rapporti fra Roma e le due città latine erano ancora regolati da un *foedus*: lo storico di Megalopoli racconta che, nel caso di giudizi di causa capitale, gli esuli volontari potevano trasferirsi nelle *civitates* federate con Roma, e cita, a titolo esemplificativo, *Neapolis*, *Praeneste* e *Tibur* (VI 14, 8: ἐστὶ δ' ἀσφάλεια τοῖς φεύγουσιν ἐν τῇ Νεαπολιτῶν καὶ Πραινεστίνων, ἔτι δὲ Τιβουρίων πόλει, καὶ ταῖς ἄλλαις, πρὸς ἃς ἔχουσιν ὄρκια).

¹²² Sull'autonomia amministrativa di *Tibur* e *Praeneste* e, in particolare, sull'organigramma delle magistrature attestate nella fase precedente il *bellum sociale*, *quaestores*, *aediles*, *censores* a Tivoli, *quaestores*, *aediles*, *praetores*, *censores* a Palestrina, da ultimo, NONNIS 2017, pp. 38-39, e Tab. 1.

¹²³ V., *supra*, note 37-38.

¹²⁴ L'antica *Pedum* è stata localizzata in prossimità del moderno centro di Galliciano nel Lazio, ubicato, fra Tivoli e Palestrina, alle falde dei monti Prenestini. *Pedum*, iscritta dopo l'incorporazione alla tribù *Pupinia*, sembra decadere subito dopo il 338: GRANINO CECERE 2010, p. 158.

¹²⁵ V., *supra*, l'assorbimento nello stato romano di *Nomentum* (a nord ovest di *Tibur*) e dell'intero massiccio albano (a est di *Praeneste*).

¹²⁶ Cic., *Balb.* 53: *cum Latinis omnibus foedus esse ictum Sp. Cassio Postumo Cominio consulibus quis ignorat? Quod quidem nuper in columna abenea meminimus post rostra incisum et perscriptum fuisse*. Cicerone, subito dopo aver citato il trattato di Cassio stipulato *cum Latinis omnibus* dopo la loro sconfitta al lago Regillo e trascritto su una colonna di bronzo esposta nel foro, forse non casualmente, *post rostra* (i rostri delle navi anziani evocavano un'altra grande sconfitta latina, quella del 338), fa riferimento alla vicenda di due cittadini di *Tibur*, che verso la fine del II secolo, seppur nella condizione di *foederati*, riuscirono ad acquisire la *civitas Romana*. E aggiunge (*Balb.* 54): *Quodsi acerbissima lege Servilia principes viri ac gravissimi et sapientissimi cives Latinis, id est foederatis, viam ad civitatem populi iussu patere passi sunt...* Il caso specifico di *Tibur* può valere anche per le altre comunità latine che nel 338 non furono accorpate nella cittadinanza. Al riguardo, HUMBERT 1978, p. 190 e, da ultimo, SÁNCHEZ 2016, p. 67.

¹²⁷ È ciò che, come si legge nel paragrafo successivo, viene negato agli altri Latini, altri rispetto ai *Tiburtini* e ai *Praenestini*. HUMBERT 1978, p. 190.

¹²⁸ Cfr. BANDELLI 1995, p. 172.

¹²⁹ *Cora* compare sia tra i *populi Latini* che, attorno al 500, dedicarono *communiter*, sotto la guida del dittatore tuscolano *Egerius Baebius*, il *lucus Dianus* nel bosco di *Aricia* (Cato, fr. 58 Peter = II, 28 Chassignet, in *Prisc.* IV 129 H.; VII 337 H.), sia fra le città della Lega latina coalizzate contro Roma alla vigilia della battaglia del lago Regillo (Dion. Hal. V 61, 3).

¹³⁰ Sulla particolare posizione giuridica di *Gabii* (*municipium?*, *civitas foederata?*, *municipium foederatum?*), rinvio, ad HUMBERT 1978, pp. 90-91 (con bilancio delle varie posizioni assunte dalla critica). Da ultimo, PALOMBI 2015, pp. 258-261 (con ampia bibliografia).

338¹³¹, *Cora*, che pare non aver preso le armi nella guerra latina del 340-338, conservò l'indipendenza e con Roma mantenne (o rinnovò, o stipulò) un *foedus* bilaterale, che rimase in vigore fino alla guerra sociale¹³².

Ceteris Latinis populis conubia commerciaque et concilia inter se ademerunt.

Diversamente, agli altri *populi Latini*, vale a dire principalmente alle sette *priscae Latinae coloniae* sopravvissute – *Signia*, *Norba*, *Ardea*, *Circeii*, *Setia* nel Lazio, *Sutrium* e *Nepes* in Etruria meridionale – fu da allora impedito di esercitare i diritti di *conubium*, *commercium* e *concilium* fra loro. Il senato, con questo drastico provvedimento, che azzerava i rapporti interfederali e consentiva unicamente le relazioni bilaterali (Roma-colonia latina), scongiurò future pericolose coalizioni. Roma nel 338 non mutò la condizione giuridica delle colonie federali: esse conservarono lo statuto originario, latino, attribuito loro al momento della deduzione, come risulta dalle liste liviane delle trenta colonie di diritto latino registrate per il 209: *Ardea*, *Nepes*, *Sutrium*, *Circeii*, *Setia* fra quelle che in tale circostanza non furono in grado di adempiere agli impegni militari assunti con Roma¹³³; *Signia* e *Norba* fra quelle che riuscirono a fornire gli aiuti richiesti¹³⁴. È altamente probabile che nel 338, sciolta la Lega latina a cui le colonie si erano via via aggregate come nuovi stati di diritto latino, Roma dovesse provvedere unilateralmente a rinnovare, viste le pesanti restrizioni introdotte, le clausole dell'antico trattato di Cassio, rapportandosi con le singole comunità, o piuttosto a siglare dei nuovi accordi bilaterali¹³⁵, che da un lato riconoscevano alle colonie, stati nominalmente sovrani, l'autonomia amministrativa¹³⁶ e l'esercizio della politica interna, dall'altro precludevano la pratica indipendente di una politica estera, che doveva sottostare invece a quella della dominante.

Roma dunque a partire dal 338, dissolta per sempre la Lega latina con cui era stata alleata per oltre un secolo e mezzo, dà vita, con un assetto opportunamente diversificato imposto *nominatim* ai *populi Latini*¹³⁷, ad un sistema politico straordinario, giuridicamente articolato e complesso, di città annesse o città alleate soggette a vario titolo, di cui la dominante diventa «centro geometrico»¹³⁸: il modello, 'costruito' e collaudato nel Lazio (e in Campania) risulta vincente e i suoi istituti fondamentali verranno in seguito gradualmente ed efficacemente applicati da Roma nella conquista dell'Italia.

¹³¹ Sullo statuto particolare di *Cora*, la situazione è tutt'altro che semplice. Se nel 503 *Cora*, assieme a *Pometia*, fu una *colonia Latina*, come ricordato unicamente da Livio in occasione della secessione dei due centri *ad Auruncos* (Liv. II 16, 8) – deduzione che, se si accetta la notizia liviana, rientrerebbe nella politica coloniarica di Tarquinio il Superbo (CHIABÀ 2017, in part. p. 302, e nota 45; PALOMBI 2017, p. 73, e nota 11) – certo è che presto, forse già dopo la defezione del 503, perse la condizione di colonia: CHIABÀ 2011, pp. 8-9, nota 41 e, da ultimo, PALOMBI 2017, p. 73. Crea inoltre non poche difficoltà conciliare la tesi di *Cora civitas foederata* con il luogo liviano relativo alla marcia di Annibale in Italia, in cui la città, con *Setia* e *Lavinium*, è definita *municipium*: Liv. XXVI 8, 10.

¹³² TOYNEBEE 1965, I, p. 132 = TOYNEBEE 1981, p. 147. Da ultimo, PALOMBI 2003, p. 205; SÁNCHEZ 2016, pp. 65-66, nota 67; PALOMBI 2017, p. 73. Sulle magistrature attestate a *Cora* prima della guerra sociale, *praetores*, *duoviri*, *censores*, da ultimo, NONNIS 2017, p. 39, e Tab. 1. Lo stato autonomo di *Cora*, nel secondo quarto del III secolo, conia monete con legenda *KORANO*: RUTTER 2001, p. 44.

¹³³ Liv. XXVII 9, 7.

¹³⁴ Liv. XXVII 10, 7-8.

¹³⁵ HUMBERT 1978, p. 103, e nota 50, secondo cui «en réalité le *foedus Cassianum* dut, avant comme après (338), constituer le substrat de leur statut». Sulla vigenza del trattato di Cassio almeno fino alla fine del II secolo, v., *supra*, nota 126. Sull'ammissibilità, dal punto di vista giuridico, che una colonia di diritto latino possa essere *foederata*, da ultimo, SÁNCHEZ 2016 (con rassegna delle testimonianze antiche, analizzate alla luce del moderno dibattito storiografico).

¹³⁶ Nella fase precedente la guerra sociale, risultano attestati dei *praetores* e dei *censores* a *Signia* e a *Setia*, e degli *aediles* a *Norba*: da ultimo, NONNIS 2017, p. 39 e Tab. 1.

¹³⁷ Le differenti posizioni giuridiche contribuivano di fatto a mantenerli divisi: CÀSSOLA, LABRUNA 1979, p. 262.

¹³⁸ MUSTI 1988, da cui la citazione.

Abbreviazioni bibliografiche

- AFZELIUS 1942 = A. AFZELIUS, *Die römische Eroberung Italiens (340-264 v. Chr.)*, København 1942.
- ANTONINI 2009 = R. ANTONINI, "La Tavola veliterna e il suo contesto. Un problema aperto", in H. SOLIN (a cura di), *Le Epigrafi della Valle di Comino*, Atti del Quinto Convegno Epigrafico Cominese (Atina 2008), Cassino 2009, pp. 9-44.
- ATTEMA, DE HAAS, TERMEER 2014 = P. ATTEMA, T. DE HAAS, M. TERMEER, "Early Colonization in the Pontine Region (Central Italy)", in T.D. STEK, J. PELGROM (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, in *Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome* 62, 2014, pp. 211-232.
- BANDELLI 1995 = G. BANDELLI, "Colonie e municipi dall'età monarchica alle guerre sannitiche", in *Nomen Latinum. Latini e Romani prima di Annibale*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1995), in *Eutopia* 4, 1995, pp. 143-197.
- BARONOWSKI 1988 = D. BARONOWSKI, "Roman Treaties with Communities of Citizens", in *CIQ* n.s. 39.1, 1988, pp. 172-178.
- BELOCH 1926 = J. BELOCH, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, Berlin-Leipzig 1926.
- BERNARDI 1938 = A. BERNARDI, "I «cives sine suffragio»", in *Athenaeum* 14.4, 1938, pp. 239-277.
- BERNARDI 1942 = A. BERNARDI, "Roma e Capua nella seconda metà del quarto secolo av. C.", in *Athenaeum* 20, 1942, pp. 86-103.
- BERNARDI 1943 = A. BERNARDI, "Roma e Capua nella seconda metà del quarto secolo av. C.", in *Athenaeum* 21, 1943, pp. 21-31.
- BERNARDI 1973 = A. BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia 1973.
- BOURDIN 2012 = S. BOURDIN, *Les peuples de l'Italie préromaine. Identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIII^e-I^{er} s. av. J.-C.)*, Roma 2012.
- BROUGHTON 1951-1952-1960-1986 = T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, with the collaboration of M.L. PATTERSON, I-II, Supplement, IV, New York 1951-1952-1960-1986.
- BUCHHOLZ, SOLIN 2010 = L. BUCHHOLZ (con H. SOLIN), "Le tribù nel *Latium adiectum*", in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Bari 2010, pp. 171-177.
- CAMODECA 2010 = G. CAMODECA, "Regio I (Latium et Campania): Campania", in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Bari 2010, pp. 179-183.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2000 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della «civitas Romana»*, Roma 2000 = CAPOGROSSI COLOGNESI c.s.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2007 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Diritto e potere nella storia di Roma*, Napoli 2007.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2009 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Storia di Roma tra diritto e potere*, Bologna 2009.
- CAPOGROSSI COLOGNESI c.s. = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della «civitas Romana»*, nuova edizione riveduta e aggiornata, in corso di stampa.
- CÀSSOLA 1962 = F. CÀSSOLA, *I gruppi politici romani nel III secolo a.C.*, Trieste 1962 (rist. anast., Roma 1968).
- CÀSSOLA 1988 = F. CÀSSOLA, "Aspetti sociali e politici della colonizzazione", in *La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica*, Atti del Convegno (Acquasparta 1987), in *DialA* 6.2, 1988, pp. 5-17 = CÀSSOLA 1994, pp. 493-522.
- CÀSSOLA 1994 = F. CÀSSOLA, *Scritti di Storia antica. Istituzioni e politica*, con una pagina introduttiva di G. PUGLIESE CARRATELLI, II, Roma, Napoli 1994.
- CHIABÀ 2011 = M. CHIABÀ, *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina*, Trieste 2011.
- CHIABÀ 2017 = M. CHIABÀ, "Signiam Circeiosque colonos misit, praesidia urbi futura terra marique (Liv. I, 56, 3). Tarquinio il Superbo e la fondazione di colonie nel *Latium vetus*", in P.S. LULOF, C.J. SMITH (eds.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century B.C.*, Atti del Convegno Internazionale "The Age of Tarquinius Superbus. A Paradigm Shift?" (British School at Rome - Royal Netherlands Institute in Rome 2013), in *BABesch, Supplement Series* 29, 2017, pp. 301-307.
- CORNELL 1989 = T.J. CORNELL, "Rome and Latium to 390 B.C."; "The Recovery of Rome"; "The Conquest of Italy", in *CAH* 7.2, 1989, pp. 243-308; 309-350; 351-419.
- CORNELL 1995 = T.J. CORNELL, *The Beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic War (c. 1000-264 B.C.)*, London-New York 1995.
- CRAWFORD 2008 = M. CRAWFORD, "The Epigraphy of the Volsci", in H. SOLIN (a cura di), *Le Epigrafi della Valle di Comino*, Atti del Quarto Convegno Epigrafico Cominese (Atina 2007), Cassino 2008, pp. 87-101.
- DE SANCTIS 1960² = G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, II, Firenze 1960² (1907¹).
- DRAGO 2011 = L. DRAGO, "Velletri", in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche* 21, 2011, pp. 719-799.
- FREDERIKSEN 1984 = M. FREDERIKSEN, *Campania*, with addition by N. PURCELL, London 1984.
- GALLO 2018 = A. GALLO, *Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a.C.)*, Bari 2018.

- GALSTERER 1976 = H. GALSTERER, *Herrschaft und Verwaltung im republikanischen Italien. Die Beziehungen Roms zu den italischen Gemeinden vom Latinerfrieden 338 v. Chr. bis zum Bundesgenossenkrieg 91 v. Chr.*, München 1976.
- GRANINO CECERE 2010 = M.G. GRANINO CECERE, "La tribù Pupinia: territorio e gentes", in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Bari 2010, pp. 157-159.
- GRANINO CECERE, RICCI 2010 = M.G. GRANINO CECERE, C. RICCI, "Le tribù del *Latium vetus*", in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Bari 2010, pp. 151-155.
- HANTOS 1983 = T. HANTOS, *Das römische Bundesgenossensystem in Italien*, München 1983.
- HUMBERT 1978 = M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Rome 1978 (1993²).
- HUMBERT 2006 = M. HUMBERT, "Municeps et municipium. Définition et histoire", in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. GABBA (a cura di), *Gli Statuti municipali*, Pavia 2006, pp. 3-29.
- HUMM 2005 = M. HUMM, *Appius Claudius Caecus. La République accomplie*, Roma 2005.
- Imagines Italicae = Imagines Italicae. A corpus of Italic Inscriptions*, I-III, edited by M. Crawford et al., London 2011.
- MARTÍNEZ-PINNA 2017 = J. MARTÍNEZ-PINNA, *¿Roma y los latinos. Agresividad o imperialismo?*, Madrid 2017.
- MOMMSEN 1887-1888, = Th. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, III, Leipzig 1887-1888 (rist. anast., Basel 1952).
- MURANO 2014 = F. MURANO, "La Tabula Veliterna. Aspetti linguistici e aspetti istituzionali", in *StEtr* 76, 2014, pp. 217-239.
- MUSTI 1988 = D. MUSTI, "La spinta verso il Sud: espansione romana e rapporti "internazionali", in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (sotto la direzione di), *Storia di Roma*, I, Torino 1988, pp. 527-542.
- NIELSEN 1993 = I. NIELSEN, "Castor, aedes, templum", in *LTUR* 1, 1993, pp. 242-245.
- NONNIS 2017 = D. NONNIS, "Tra continuità e trasformazione: appunti su alcune magistrature "tradizionali" delle comunità laziali tra repubblica e impero", in S. EVANGELISTI, C. RICCI (a cura di), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.*, Atti di Convegno (Campobasso 2015), Bari 2017, pp. 29-41.
- OAKLEY 1997 = S.P. OAKLEY, *A Commentary on Livy, Books 6-10*, I, Oxford 1997.
- OAKLEY 1998 = S.P. OAKLEY, *A Commentary on Livy, Books 6-10*, II, Oxford 1998.
- OAKLEY 2005 = S.P. OAKLEY, *A Commentary on Livy, Books 6-10*, III, Oxford 2005.
- OGILVIE 1965 = R.M. OGILVIE, *A Commentary on Livy, Books 1-5*, Oxford 1965.
- PALOMBI 2003 = D. PALOMBI, "Cora. Bilancio storico e archeologico", in *ArchCl* 54 n.s. 4, 2003, pp. 197-252.
- PALOMBI 2015 = D. PALOMBI, "Gabii, Giunone e i Cornelli Cethegi", in *ArchCl* 66 n.s. II.5, 2015, pp. 253-287.
- PALOMBI 2017 = D. PALOMBI, "Apiolae, Pomestia e Cora", in P.S. LULOF, C.J. SMITH (eds.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century B.C.*, Atti del Convegno Internazionale "The Age of Tarquinius Superbus. A Paradigm Shift?" (British School at Rome - Royal Netherlands Institute in Rome 2013), in *BABesch*, Supplement Series 29, 2017, pp. 71-78.
- PANCIERA 1976-1977 = S. PANCIERA, "Ficolenses foederati", in *Rivista Storica dell'Antichità* 6-7, 1976-1977, pp. 195-213 = PANCIERA 2006, pp. 767-778 (con *addendum*).
- PANCIERA 2006 = S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi ed inediti (1956-2005) con note complementari ed indici*, Roma 2006.
- RICHARDSON 2007 = J.H. RICHARDSON, "On the Location of the *Urbs* and *Tribus Scaptia*", in *Hermes* 135.2, 2007, pp. 166-173.
- RIEGER 2007 = M. RIEGER, *Tribus und Stadt. Die Entstehung der römischen Wahlbezirke im urbanen und mediterranen Kontext (ca. 750 - 450 v. Chr.)*, Göttingen 2007.
- RUTTER 2001 = N.K. RUTTER (ed.), *Historia Numorum. Italy*, London 2001.
- SALMON 1953a = E.T. SALMON, "Rome and the Latins. I", in *Phoenix* 7.3, 1953, pp. 93-104.
- SALMON 1953b = E.T. SALMON, "Rome and the Latins. II", in *Phoenix* 7.4, 1953, pp. 123-135.
- SALMON 1969 = E.T. SALMON, *Roman Colonization under the Republic*, London 1969.
- SALMON 1982 = E.T. SALMON, *The Making of Roman Italy*, London 1982.
- SÁNCHEZ 2016 = P. SÁNCHEZ, "Latini, id est foederati. Le statut juridique des colonies latines sous la République", in *Athenaeum* 104.1, 2016, pp. 50-82.
- SHERWIN-WHITE 1973² = A.N. SHERWIN-WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973² (1939¹).
- SOLIN 2010 = H. SOLIN, "Problemi delle tribù nel Lazio meridionale", in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Bari 2010, pp. 71-79.
- SOLIN, VOLPE 1983 = H. SOLIN, R. VOLPE, "Regio I - Latium et Campania. Velitrae", in *Supplementa Italica* 2, 1983, pp. 11-94.
- SORDI 1960 = M. SORDI, *I rapporti romano-ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960.
- TAYLOR 1960 = L.R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, American Academy in Rome 1960 = TAYLOR 2014.
- TAYLOR 2014 = L.R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic. The Thirty-five Urban and Rural Tribes*, with updated material by J. LINDERSKI, Ann Arbor 2014.
- TOYNBEE 1965 = A.J. TOYNBEE, *Hannibal's Legacy. The Hannibalic War's Effects on Roman Life*, I-II, London 1965, trad. it. TOYNBEE 1981-1983.

- TOYNBEE 1981-1983 = A.J. TOYNBEE, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana*, I-II, Torino 1981-1983.
- ZACCARIA 2014 = C. Zaccaria, "T. Annius T.f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti", in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 519-552.